

RASSEGNA STAMPA

del

21/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-10-2010 al 21-10-2010

Bologna 2000.com: Ordine degli Ingegneri di Modena: azzerare la legge sismica regionale per rilanciare l'edilizia	1
Il Centro: l'alto aereo trema undici volte - marina marinucci	3
Il Centro: protezione civile esercitazione per un incidente	5
Il Centro: lo sciame sismico è normale servono solo case ben fatte	6
Il Centro: marchionne e bonanni due abruzzesi che rompono le regole	7
Il Centro: la ripresa non crea occupazione	8
Il Centro: in piazza per chiedere risorse - fabio iuliano	9
Il Centro: evento sismico anche in adriatico	10
Il Centro: undici scosse in un giorno torna la paura nell'aquilano	11
Il Centro: rifiuti, riesplode la rabbia - dall'inviato maria rosa tomasello	12
Corriere Adriatico: Frane a allagamenti evacuati in Calabria	13
Corriere Adriatico: Corte dei conti, allarme corruzione	14
Corriere di Arezzo: Va per castagne, si perde nel bosco	15
Corriere di Rieti: "La Piana a rischio esondabilità"	16
Il Giornale della Protezione Civile: Terremoti nel Mugello: simulazione per Giotto 2010	17
Il Giornale della Protezione Civile: Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?	18
Il Giornale della Protezione Civile: Pagamenti agli albergatori Accordo con la Regione	19
Il Giornale della Protezione Civile: Eventi sismici a L'Aquila	20
Il Giornale della Protezione Civile: Expo 2015 "grande evento" Le perplessità della Corte dei Conti	21
Il Messaggero (Ancona): ROMA La Corte dei Conti lancia l'allarme contro corruzione e dissipazione delle risorse ..	22
Il Messaggero (Metropolitana): Alla vigilia dell'avvio ufficiale delle ricerche dell'aereo precipitato il 4 genna... ..	23
La Nazione (Empoli): Secondo corso di base per volontari	24
La Nazione (Firenze): Senza titolo	25
La Nazione (Livorno): Cosimi conferma: «Sì, la Protezione Civile può essere una soluzione che eviti drammi per....	26
La Nazione (Lucca): «Eu Terex»: sopralluogo delle delegazioni straniere	27
La Nazione (Pisa): Alla ricerca delle zone critiche In 120 alla maxi esercitazione	28
La Nazione (Prato): Settantenne si perde nel bosco	29
Il Resto del Carlino (Ancona): L'assessore: «Occorre mettere in sicurezza la parete»	30
Il Resto del Carlino (Ascoli): Terremoto all'alba Tutti svegli, nessun danno	31
Il Resto del Carlino (Cesena): Che fine hanno fatto i soldi per la frana di Roncofreddo?	32
Il Resto del Carlino (Cesena): Nella rupe di Monte Sasso conclusi i lavori di sicurezza	33
Il Resto del Carlino (Fermo): Scossa di terremoto sveglia il Fermano	34
Il Resto del Carlino (Ferrara): Piano «anti-inondazione» Stanziati 460mila euro	35
Il Resto del Carlino (Modena): «La burocrazia della legge antisismica blocca i cantieri»	36
Il Resto del Carlino (R. Emilia): ALBINEA NIENTE paura, sarà soltanto un'esercitazione. La Protezio... ..	37
Il Resto del Carlino (Ravenna): Anche 210 studenti all'esercitazione dedicata al rischio idraulico	38
Il Resto del Carlino (Rimini): Fondi da San Marino nell'inchiesta sullo Ior	39
RomagnaOggi.it: Rischio idraulico: esercitazione a Castiglione	40
Il Tempo Online: Ora l'ex comandante dei vigili vuole il rimborso delle spese	41
Il Tempo Online: La terra trema otto volte	42
Il Tempo Online: Fiumi e laghi osservati speciali	43
Il Tempo Online: «Porteremo a termine gli interventi lasciati a metà»	44
Il Tempo Online: Dall'Enav 200 computer alle scuole	45
Il Tirreno: gli alluvionati tornano a battere cassa - barbara antoni	46
Il Tirreno: croce rossa, scuola per volontari	47
gomarche.it: Civitanova: terremoto al largo della costa, paura ma nessun danno	48

Ordine degli Ingegneri di Modena: azzerare la legge sismica regionale per rilanciare l'edilizia

20 ott 10 • Categoria Attualita',Modena

In provincia di Modena il settore delle costruzioni è fermo, a subirne le conseguenze non sono soltanto le imprese edili ma anche le centinaia di professionisti che operano nel comparto. Per l'Ordine degli Ingegneri di Modena una delle cause principali è rappresentata dall'applicazione rigorosamente formale della Legge Regionale 19/2008 ("Norme per la riduzione del rischio sismico") che, di fatto, moltiplica gli adempimenti burocratici necessari agli interventi edilizi senza intervenire sulla qualità dei progetti e senza tener conto della competenza dei progettisti.

"Stiamo assistendo ad un fenomeno mai verificatosi prima nel nostro territorio, ovvero uno stallo pressochè totale delle costruzioni. La crisi economica ha bloccato i nuovi cantieri, mentre quelli per ristrutturare edifici già esistenti non riescono a partire a causa della complessità delle norme antisismiche regionali che anziché tradursi in maggior sicurezza per i cittadini si stanno rivelando solo un'inutile fardello di adempimenti burocratici, con conseguente aggravio di costi e allungamento dei tempi di realizzazione" dichiara Pietro Balugani, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Modena. "E' necessario un intervento urgente da parte della Regione Emilia Romagna per sbloccare la situazione – prosegue Balugani e rimediare al grave danno economico causato ai professionisti, alle imprese e in ultima analisi ai cittadini stessi, che non potendo intervenire sulle proprie abitazioni non riescono a migliorarne il livello di sicurezza".

Lo stato di crisi dei professionisti che operano nel settore delle costruzioni è ben evidenziato dai risultati di un questionario conoscitivo inviato ad oltre 500 iscritti all'Ordine degli Ingegneri di Modena: quasi tutti gli intervistati affermano che il 2010 si chiuderà con un calo significativo del fatturato rispetto al 2009, in diversi casi il calo stimato è superiore al 50%. Perdurando queste condizioni non saranno evitabili, a breve, ricadute negative anche sui livelli occupazionali degli studi professionali e dei loro dipendenti.

"Non siamo i soli ad esprimere preoccupazione per l'attuale stato delle cose" prosegue l'ing. Balugani. "Solo nell'ultimo mese abbiamo registrato prese di posizione analoghe alla nostra da parte di Ance-Confindustria, Aniem-Confapi, CNA Costruzioni, LAPAM Costruzioni ed altri soggetti autorevoli che operano nel settore, con i quali ci stiamo confrontando per cercare di trovare una soluzione condivisa. Voglio precisare che la nostra richiesta non significa abbassare la guardia nei confronti del rischio sismico: è del tutto evidente che gli ingegneri, primi fra tutti, siano interessati ad impegnarsi per la riduzione dei rischi in quanto rappresenta un loro preciso dovere, che giustifica l'appartenenza ad un Ordine professionale che ha come mission quella di garantire la sicurezza dei cittadini. Siamo chiaramente disponibili a fare tutto quello che ci compete per garantire l'interesse generale della collettività, ma non accetteremo supinamente che provvedimenti con valenza puramente burocratica vengano contrabbandati come necessari per garantire una maggiore sicurezza nel settore delle costruzioni".

Gli ingegneri modenesi sollecitano un intervento anche da parte di Comune e Provincia di Modena, responsabili di aver recepito con troppa fretta ed eccesso di zelo il nuovo impianto normativo regionale. "La nostra regione sta subendo maggiormente la crisi dell'edilizia proprio a causa di un'intransigenza interpretativa da parte dei burocrati locali" ricorda Adriano Vandelli, vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Modena. "Questa situazione è ben evidenziata anche dai più recenti dati sulle compravendite immobiliari a titolo residenziale, che vedono un andamento negativo solo per la città di Bologna (vedi tabella allegata). Da noi si esige che ogni lavoro di ristrutturazione comporti anche l'adeguamento dell'intero edificio alle nuove norme antisismiche, cosa quasi mai possibile per come sono strutturate e interpretate le nuove norme. Addirittura, sono stati introdotti elementi aggiuntivi, come le numerose asseverazioni necessarie per ogni progetto che, oltre a complicare le cose, mortificano il lavoro svolto dai professionisti perchè non ne riconoscono la competenza. Come se un professionista abilitato non avesse già la responsabilità civile e penale per le prestazioni che effettua, avendo riconosciute dalla legge le competenze necessarie. Inoltre, è totalmente disatteso il termine di 60 giorni stabilito dalla legge per il rilascio del permesso a costruire: si deve ripartire da zero ogni volta che viene richiesta un'integrazione al progetto, dilatando così i tempi a dismisura".

Si è arrivati al punto per cui a garantire la sicurezza di un fabbricato non basta l'intervento di ben quattro ingegneri nella filiera di progettazione e realizzazione (progettista, direttore dei lavori, calcolatore strutturale e collaudatore), ma se ne prevede un quinto magari privo di esperienza – chiamato a compiere un semplice controllo formale (ma decisivo per far partire l'intervento). Il risultato di questa esasperazione burocratica è paradossale: i cittadini non possono ampliare od

Ordine degli Ingegneri di Modena: azzerare la legge sismica regionale per rilanciare l'edilizia

adeguare le proprie abitazioni alle norme vigenti, le imprese di costruzioni non lavorano ed i professionisti devono passare intere giornate a compilare scartoffie e portarle in giro per i vari uffici pubblici. “A chi sostiene che il provvedimento regionale è stato emanato in conseguenza di obblighi stabiliti da leggi nazionali – conclude l'ing. Vandelli – vogliamo ricordare che in quasi tutte le regioni d'Italia l'entrata in vigore delle norme antisismiche ha comportato solo la loro corretta applicazione, come abbiamo verificato recentemente in occasione del congresso nazionale degli ingegneri che si è svolto a Torino”.

L'alto aterno trema undici volte - marina marinucci

- Altre

L'Alto Aterno trema undici volte

Scosse avvertite dalla popolazione, la più forte con una magnitudo 3.3

Tanta paura tra la gente nei comuni della zona Molti genitori si sono precipitati a scuola a riprendere i figli

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Undici scosse, nell'arco di una manciata di ore, e nell'Alta Valle dell'Aterno torna la paura. La più forte, di magnitudo 3.3, si è verificata alle 8,47, poi una serie di repliche più lievi ma tutte avvertite dalla popolazione ripiombata di colpo, dopo circa un mese di tregua, in un incubo che non sembra aver fine. Uno sciame sismico intenso che ha riportato improvvisamente indietro le lancette dell'orologio.

Grande lo spavento alle 8,47. A Montereale e Cagnano, ma anche a Pizzoli e Barete e persino in alcune frazioni dell'Aquila, la gente è uscita precipitosamente dalle case. A Montereale e Cagnano tutti fuori dalle scuole, anche da quelle ospitate nei moduli provvisori. Dieci minuti dopo un'altra scossa e poi ancora altre, la più forte delle quali, di magnitudo 3.1, alle 12,23.

E ogni volta l'epicentro è stato localizzato, dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nel distretto sismico dei Monti Reatini, tra Montereale, Borbona e Posta. Una zona costantemente monitorata dalla Protezione civile che ieri ha inviato lì i propri operatori. Con loro anche i vigili del fuoco che hanno ricevuto tante telefonate e che hanno eseguito una serie di verifiche che fortunatamente hanno dato esito negativo.

LE SCUOLE. La scossa delle 8,47 ha spaventato, e non poco, i bambini e il personale dell'istituto che a Cagnano Amiterno riunisce tutte le scuole, dalla materna alle medie. Gli insegnanti hanno fatto uscire gli alunni, molti dei quali visibilmente spaventati, cercando di seguire alla lettera i «suggerimenti» ricevuti nel corso delle due prove di evacuazione avvenute alcune settimane fa a scuola. Diversi genitori si sono precipitati subito a scuola per portar via i figli. Altri si sono presentati alla spicciolata. «Con i pochi alunni rimasti» ha raccontato un'insegnante «siamo rientrati a scuola dopo l'ispezione eseguita dai vigili del fuoco. Ma abbiamo lasciato le porte aperte e chiesto ai nostri allievi di tenere giubbetti e zaini a portata di mano. Qualche bambino ha pianto, altri hanno parlato solo del terremoto».

Tanto spavento anche a Montereale dove sia i bambini della materna, ospitati nell'edificio ristrutturato e adeguata alle norme antisismiche, che gli altri sistemati in un musp sono stati subito portati fuori. L'allarme è scattato anche lì con la scossa di magnitudo 3.3. «È stata forte» ha commentato l'ex sindaco **Lucia Pandolfi** «anche perché l'epicentro è stato localizzato nella nostra zona e a soli dieci chilometri di profondità. Ci sono state scene di panico tra la gente che solo da un paio di settimane era riuscita a ritrovare un pizzico di serenità».

Le scuole oggi resteranno comunque aperte, visto che dai sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco e dalla Protezione civile non sono emersi danni alle strutture.

CHIODI. Intanto, il commissario delegato per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, ha fatto sapere «di seguire costantemente l'evolversi di questa nuova sequenza sismica che sta interessando la zona di confine tra Abruzzo e Lazio. Il commissario» si legge in una nota «è in contatto con il Dipartimento della Protezione civile nazionale e uomini e mezzi della Protezione civile regionale sono pronti ad intervenire per qualsiasi tipo di problema possa insorgere tra la popolazione. Le scosse odierne, due delle quali di intensità superiore a 3 di magnitudo, hanno fatto tornare la paura soprattutto nel territorio di Montereale. Si tratta dello stesso sciame che, pur concedendo dei periodi di tregua, è in movimento nella zona dall'inizio dell'estate, e sul quale mai si è allentata l'attenzione». Per Chiodi «la preoccupazione è comprensibile, ma anche se c'è stata una recrudescenza di scosse, la situazione» ha rassicurato «è continuamente monitorata e la sala operativa della Protezione civile è attiva giorno e notte per ogni evenienza».

I SINDACI. «Siamo chiaramente preoccupati per questo stato di cose» ha affermato **Donato Circi**, sindaco di Cagnano Amiterno. «Una preoccupazione esternata anche al prefetto, con il quale mi sono sentito telefonicamente. In questa situazione è difficile capire il da farsi. Per ora le scuole restano aperte, anche perché l'edificio scolastico - sottoposto già nei mesi scorsi a una serie di rilievi - è a posto. Per il resto possiamo fare ben poco, se non seguire costantemente l'evoluzione di questa sequenza sismica». A Cagnano, così come a Montereale in tanti hanno comunque deciso di trascorrere la notte in macchina. «Questa sequenza imponente di scosse» ha aggiunto Pandolfi, l'ex sindaco del comune (attualmente commissariato) di Montereale «ha riportato paura e panico. Stiamo riflettendo sul da farsi, anche attraverso un giro di telefonate. Credo che in molti resteranno fuori casa. Ma qui abbiamo molti anziani e le temperature della notte

l'alto aterno trema undici volte - marina marinucci

sono ormai proibitive. Occorrerà altro per far fronte a questa situazione».

CIALENTE. Preoccupazione c'è anche all'Aquila, ma questa volta non ci sarà - come era accaduto a settembre - la chiusura, in via precauzionale, di quella piccola porzione di centro storico nei mesi scorsi faticosamente riaperta. «Con le imprese attualmente impegnate nel centro storico sono stati messi a punto dei piani per la sicurezza dei lavoratori. Sicurezza» ha detto il sindaco **Massimo Cialente** «garantita anche dalla solidità dei puntellamenti eseguiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile esercitazione per un incidente**CASALBORDINO**

CASALBORDINO. Verificare l'efficacia del piano di emergenza in difesa dei lavoratori e della popolazione della zona. E' l'obiettivo dell'esercitazione in programma stamattina in accordo con la prefettura, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e il 118 nello stabilimento Sabino Esplosivi di Casalbordino Lido. Nella polveriera verrà simulata una esplosione. «E' importante accertare che in caso di necessità la situazione resti sotto controllo e gli interventi siano tempestivi ed efficaci», spiega la prefettura. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo sciame sismico è normale servono solo case ben fatte

Intervista a Enzo Boschi: le scuole costruite a norma sono posti sicuri

«»

L'AQUILA. Enzo Boschi è lapidario: «Il problema non è lo sciame sismico: è un fenomeno da monitorare, ma normale. Ciò che serve sono edifici costruiti bene e certificati». Secondo il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la nuova serie di scosse nei Monti Reatini «è un fenomeno che non deve meravigliare». E la paura delle persone non è ingiustificata, ma i terremoti «non si possono prevedere» e l'unica cosa che si può fare è «costruire fabbricati a norma».

Gli aquilani hanno paura. Cosa si può fare?

«Il terremoto è un fenomeno naturale che, di per sé, non crea problemi. Sono gli edifici costruiti male a causare le tragedie».

Ieri alcuni genitori hanno portato via i propri figli dalle scuole. È un comportamento giusto?

«Ognuno fa ciò che ritiene opportuno. Se i genitori portano via i bambini è perché non si fidano degli edifici scolastici. Tuttavia le scuole a norma sono un posto sicuro dove far stare i propri bambini. Certo qualcuno deve dire se sono costruite bene, ma spesso non c'è nessuno in grado di farlo».

Chi ha questo compito?

«I terremoti si possono solo monitorare. Io faccio questo, ma non ho le competenze per stabilire se un edificio è costruito a norma. Lo devono fare i sindaci e gli assessori alla Protezione civile. Sono loro a verificare che gli edifici siano in grado o meno di reggere una scossa».

Insomma, in caso di terremoto le case ben fatte sono il metodo più efficace per prevenire vittime.

«Sì. E questo vale per l'Abruzzo e per tutta l'Italia. In tutto il territorio nazionale registriamo oltre 10-12 mila scosse all'anno. Tutta la penisola è a rischio sisma, ma ci sono zone in cui gli edifici sono in grado di reggere ai terremoti, altre in cui si è costruito male, oppure ci sono stati fenomeni di abusivismo. Qui c'è il rischio che si verifichino eventi tragici».

Questo è un monito per la futura ricostruzione dell'Aquila. Ora il problema è l'intensificarsi dello sciame sismico nei Monti Reatini. Cosa sta accadendo?

«Non mi sembra che ci sia una maggiore attività. Sono scosse che non devono meravigliare. Se non ci fosse stato il sisma del 2009, si sarebbe data meno importanza a quanto accade».

La paura è proprio questa: che dopo lo sciame sismico arrivi la catastrofe.

«Gli sciame non portano necessariamente a un grande terremoto. Anzi, nel 90-95 per cento dei casi le scosse si risolvono in un nulla di fatto: è una caratteristica della sismicità italiana».

In un dibattito su una tv abruzzese, Giampaolo Giuliani ha segnalato un aumento del radon (un gas del terreno che sarebbe in correlazione con i terremoti) e previsto un nuovo sciame sismico. Questi studi possono essere utili?

«Lo studio del radon comincia negli anni '40 in Unione Sovietica. Degli studiosi segnalavano come, prima di alcuni terremoti, si verificavano variazioni nelle emissioni del gas. In realtà ci sono scosse precedute da un aumento delle fuoriuscite del radon, altre in cui questo non accade. Sono processi indipendenti dai terremoti. In Italia abbiamo tantissime scosse, a posteriori è facile dire di averne previsto una».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marchionne e bonanni due abruzzesi che rompono le regole

- Teramo

La regione ha davanti a sé la sfida della competitività Solo con infrastrutture e riforme si aggancia la crescita
Le imprese chiedono meno burocrazia e tasse più basse

Dove va l'economia abruzzese? Su quali strade si incammina questa strana regione anfibia, con i piedi piantati a sud e con la testa persa nei progetti di un nord perennemente inseguito? Il primo decennio del XXI secolo si chiude per l'Abruzzo con le ferite ancora aperte del terremoto del 6 aprile 2009, con le speranze di una ricostruzione difficile ma non infinita, e con il resto della regione che spera di agganciare una ripresa che si annuncia timida e debole, dove a spingere deve essere più la fiducia degli imprenditori che il conto economico delle imprese.

Questa è il primo di tre speciali dedicati all'economia abruzzese. Uno sguardo sganciato dalla cronaca, attento alle realtà produttive, ai numeri, alle tendenze, alle storie imprenditoriali. E' uno sguardo lanciato al bicchiere mezzo pieno di questi mesi post-crisi, all'ottimismo della volontà che spinge due abruzzesi come l'ad Fiat **Sergio Marchionne** e il segretario della Cisl **Raffaele Bonanni** a stringere una strana alleanza nel segno di un mondo che chiede nuove regole nelle relazioni sindacali e una diversa distribuzione dei pesi tra diritti e doveri dei lavoratori. Un discorso che tocca nel vivo l'Abruzzo, dove in Val di Sangro opera il più grande degli stabilimenti del gruppo Fiat, la Sevel con i suoi seimila addetti, e dove il tessuto produttivo è tra i più industrializzati d'Italia, più di certe regioni industrializzate del Nord.

E' per questo che l'esito della sfida lanciata da Marchionne e Bonanni ha un'importanza decisiva per la nostra regione. Dove ogni segno di ripresa deve fare i conti con ritardi strutturali pesanti: dalle infrastrutture, prime fra tutte le ferrovie, alla pubblica amministrazione, il cui peso in termini di burocrazia costa tempo e soldi alle imprese, aumentando il gap competitivo rispetto a regioni vicine come Le Marche o la Puglia. A questo gap va aggiunto il peso delle addizionali Irpef e Irap che rendono più costosa la vita a famiglie e aziende. Questi sono gap che è compito dell'istituzione Regione rimuovere. La giunta regionale guidata da **Gianni Chiodi** ha ereditato una situazione pesante (al netto del terremoto): una regione indebitata per 4 miliardi con un sistema sanitario che produce deficit su deficit. L'esecutivo, tra le altre cose, ha messo in campo un piano di rientro della sanità che in parte prende le mosse da quello del centrosinistra, un master plan di interventi per la ripresa produttiva, e proprio ieri ha presentato alle forze sociali una riforma dei consorzi industriali di cui si parla da anni. Da questi due ultimi argomenti prende le mosse questo speciale, sperando che porti fortuna all'azione di governo e all'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ripresa non crea occupazione

- Chieti

Le imprese escono dalla stasi, si ristrutturano ma non assumono

Balzo dell'export nel 2° trimestre grazie all'incremento delle vendite di mezzi di trasporto e di componenti pc

PESCARA. Il 2010 è l'anno della svolta per l'economia abruzzese. L'anno della ripresa, certo timida e contraddittoria, dopo un 2008 difficile e un 2009 drammatico con il terremoto del 6 aprile che ha distrutto l'Aquila e i paesi limitrofi imponendo una nuova agenda a tutta la regione. Leggendo i numeri è difficile capire cosa stia realmente succedendo. La prima cosa che balza agli occhi è la schizofrenia di una economia che mentre riprende a macinare fatturato perde posti di lavoro.

Gli ultimi dati dell'export e del mercato del lavoro sono lì a dimostrarlo. Nel primo semestre del 2010 l'export abruzzese ha guadagnato un +22,6% sullo stesso semestre dello scorso anno. Si tratta del quarto migliore risultato in Italia dopo quelli di Sardegna e Sicilia. La buona performance dell'Abruzzo è dovuta soprattutto agli autoveicoli (dunque al distretto della Val di Sangro) che guadagnano il 17,1% delle quote di export italiano contro il 10% dello stesso periodo del 2009. Un dato destinato certamente a reggere se Sevel e Honda mantengono la barra dritta sull'accelerazione produttiva annunciata.

Incrementi forti sono registrati anche dall'export dei prodotti minerari e cave, computer e apparecchi elettronici (leggi Micron).

In termini di volumi le imprese abruzzesi hanno esportato prodotti per 3 miliardi 60 milioni di euro (1,9% della quota nazionale) contro i 2 miliardi 495 milioni di euro del primo semestre 2009.

Ebbene, a fronte di questi numeri, i dati sull'occupazione abruzzese del secondo trimestre 2010, snocciolati poche settimane fa dall'Istat, restituiscono un quadro sconcertante. Mai l'Abruzzo era sceso così in basso, come numero di occupati, dal 2005 a oggi (485mila), e mai il tasso di disoccupazione era stato così alto (9,4%) con una perdita di circa 4mila posti di lavoro rispetto al trimestre precedente, mentre rispetto ai mesi prima della crisi del 2008 i posti di lavoro persi sono stati 30mila.

Secondo l'economista **Giuseppe Mauro** i dati dimostrano che non c'è legame stretto tra ripresa e occupazione. E si capisce, perché gli aumenti del fatturato e dell'export sono riferiti agli anni peggiori del decennio. Per tornare ai livelli precedenti al 2008, gli economisti calcolano che occorreranno almeno 7-8 anni. Nel frattempo le imprese si sono ristrutturate, sono forse diventate più efficienti, ma hanno espulso forza lavoro. Da qui la contraddizione tra ripresa e disoccupazione.

In Abruzzo c'è un elemento in più che amplifica questa forbice. La nostra regione è una delle più industrializzate, con distretti industriali storicamente fortissimi, come il manifatturiero teramano e naturalmente il distretto dell'automotive di Val di Sangro, ma non omogenei. La ripresa non si è spalmata su tutto il territorio ma solo su alcune isole produttive, di qui la sofferenza di aree come quella peligna, o come il polo industriale di Bussi e come naturalmente il polo aquilano che ha problemi anche di altra natura legati alla ricostruzione.

Se leghiamo a questo le difficoltà che incontrano i colletti bianchi, le professioni intellettuali, come gli insegnanti, e la riduzione del consumo delle famiglie, si capisce che sarà difficile uscire con slancio e in tempi brevi da questo circolo vizioso. Secondo Mauro dalla crisi non si esce lavorando sui numeri ma sulle "connessioni tra gruppi", cioè sulle connessioni tra famiglie, imprese, soggetti istituzionali, per un nuovo progetto di sviluppo che restituisca la fiducia perduta.

Naturalmente su tutto questo pesano due fatti: le inchieste giudiziarie, che rendono instabile il quadro politico; e il piano di rientro della sanità regionale, che sottrae risorse alle casse pubbliche e pesa su imprese e famiglie.

In particolare, grazie ai debiti della sanità che contribuisce di molto al debito complessivo della regione, pari a quasi 3 miliardi e mezzo, l'Abruzzo stacca una cedola di 90 milioni l'anno per pagare gli interessi, mentre le famiglie e le imprese hanno addizionali Irpef e Irap che sono le più alte d'Italia.

E' evidente allora, che lo sviluppo della regione passi anche per il risanamento dei suoi conti, ma non solo. Il terremoto è una crisi che dal punto di vista economico va spostata sulla colonna delle opportunità. Mentre per i fondi per lo sviluppo c'è solo da guardare bene alle occasioni offerte dall'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in piazza per chiedere risorse - fabio iuliano

- Altre

In piazza per chiedere risorse

L'assemblea cittadina fissa al 20 novembre una mobilitazione generale

Federalberghi pretende le scuse di Chiodi: «La nostra non è una categoria di disumani»

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Risorse per rilanciare l'economia, sostegno alla popolazione e agevolazioni fiscali. Tante le voci dal cratere per sostenere le istanze della comunità a 18 mesi dal terremoto. Mentre Federalberghi stigmatizza alcune dichiarazioni del commissario Chiodi e l'università si muove a sostegno degli studenti, l'assemblea cittadina fissa al 20 novembre la nuova mobilitazione generale.

I COMITATI Una manifestazione congiunta che coinvolga sindacati, enti locali e comitati spontanei, nonché delegazioni rappresentanti di altre istanze aperte a carattere nazionale. E' la proposta dell'assemblea per ribadire la possibilità di proroga delle agevolazioni fiscali, a partire da una restituzione dilazionata e ridotta dei tributi non versati.

Riuniti ancora una volta a piazza Duomo, in un tendone di Eurochocolate lasciato lì provvisoriamente, i cittadini hanno rilanciato la possibilità di organizzare una nuova mobilitazione sulla scia delle iniziative intraprese quest'estate. La data proposta per la manifestazione è il 20 novembre, nei giorni in cui la discussione relativa alla legge Finanziaria e al decreto milleproroghe entrerà nel vivo.

«Quella del milleproroghe - ha spiegato all'assemblea cittadina il parlamentare del Partito democratico, **Giovanni Lolli** - rappresenta verosimilmente l'unica strada percorribile, per avere una restituzione delle tasse più equa, visto che la Finanziaria è tabellare e si può intervenire soltanto sugli argomenti che vi sono indicati».

Si pensa anche a coinvolgere gruppi provenienti da Terzigno, nell'entroterra partenopeo, per tenere alta l'attenzione su altre questioni all'ordine del giorno, così come lavoratori rappresentanti di vertenze di interesse nazionale. L'assemblea sta anche lavorando a una proposta di legge ad iniziativa popolare sul terremoto. «Queste questioni», hanno sottolineato in assemblea, «riguardano tutta la città, sono iniziative fondamentali in un momento in cui servono strumenti per far girare l'economia. Considerato anche che la Zona franca tarda ad arrivare e che gli indennizzi per le imprese sono fermi».

FEDERALBERGHI La similitudine di Gianni Chiodi tra il comportamento degli albergatori e Enzo Angelini «che chiedeva soldi alla Regione e per farseli dare non pagava gli stipendi, così come loro ora tolgono la colazione agli sfollati» non va proprio giù alla vicepresidente di Federalberghi, **Mara Quaianni**. «Paragonare l'intera nostra categoria - scrive la Quaianni in una lettera aperta - a personaggi e protagonisti di quelle che consideriamo tra le più nere pagine della cronaca giudiziaria abruzzese e noti per processi penali, peraltro ancora in corso, definirci disumani, far intendere che pretendiamo condizioni migliori, sapendo che non è vero, non ci pare essere comportamento responsabile e rispettoso delle categorie produttive». Di qui la richiesta di scuse «nell'interesse del livello di civiltà sindacale che ha sempre caratterizzato l'Abruzzo».

ATENE E a Chiodi ha scritto anche il rettore dell'Università dell'Aquila, per ribadire le criticità irrisolte sul fronte del diritto allo studio, dai limiti di accesso al contributo di autonoma sistemazione ai contributi di autonoma sistemazione. «I requisiti di accesso a tali servizi - si legge nel testo - individuano nei soli studenti fuori sede domiciliati nel cratere coloro che possono usufruire del Cas, mentre per gli altri studenti prevede la possibilità di trasporto gratuito. Non posso, tuttavia, non chiedere, di considerare con maggiore attenzione la situazione affitti in tutti i Comuni del cratere e di prendere provvedimenti per risolvere, finalmente, l'assurda speculazione che sta interessando non solo gli studenti universitari ma tutti i cittadini aquilani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

evento sismico anche in adriatico

COSTA MARCHIGIANA

L'AQUILA. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 è stata registrata dai sismografi anche in mare Adriatico. L'evento sismico si è verificato ieri mattina alle 5.58 a largo della costa adriatica marchigiana, nella zona di Porto Recanati (Macerata).

La scossa è stata avvertita chiaramente dalla popolazione, in particolare nei comuni più vicini all'epicentro (Civitanova Marche, Porto Recanati, Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio). Vigili del fuoco e Protezione civile hanno compiuto una serie di verifiche ma non hanno registrato danni a cose o persone. Il terremoto è stato registrato a una profondità di 28,2 chilometri dalla superficie terrestre.

undici scosse in un giorno torna la paura nell'aquilano

Terremoto. Auto distrutte il 6 aprile, risarcimenti negati

L'AQUILA. Undici scosse nell'arco di una giornata e nell'Alta Valle dell'Aterno torna la paura. La più forte, di magnitudo 3.3, si è verificata ieri mattina alle 8,47, poi una serie di repliche più lievi. Alcuni genitori sono andati a scuola a riprendersi i figli. Centinaia di proprietari di automobili distrutte dal terremoto del 6 aprile non avranno un risarcimento. I comitati torneranno in piazza per chiedere risorse certe per un rilancio dell'economia, il sostegno alla popolazione e agevolazioni fiscali.

(Da a pagina 5)

rifiuti, riesplode la rabbia - dall'inviato maria rosa tomasello

- Attualità

Rifiuti, riesplode la rabbia

Il Pdl dice sì all'apertura della seconda discarica a cava Vitiello

DALL'INVIATO MARIA ROSA TOMASELLO

TERZIGNO. Mezzi dati alle fiamme, blocchi stradali con mobili e materassi. E nella notte nuovi scontri con la polizia costretta a ritirarsi dopo le prime cariche. A Terzigno la situazione è esplosiva.

Alla fine di una giornata di tensione altissima, la notizia che la seconda discarica di cava Vitiello sarà aperta è deflagrata come un ordigno tra i cittadini da giorni sulle barricate e decisi a non abbandonare i presidi finché l'immondizia di Napoli e di altri novanta comuni continueranno a essere sversati nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio, un territorio che credeva in un futuro di turismo e adesso vede morire ogni speranza.

Il via libera arrivato da Roma ha provocato un primo terremoto politico e rischia di scatenare la rabbia della gente, esasperata dopo due anni di lotte contro la discarica ex Sari.

«Le ho provate tutte, ma alla fine credo che saremo costretti ad utilizzare, così come previsto dalla legge, cava Vitiello» ha annunciato in serata il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro al termine della lunga riunione con il presidente e l'assessore all'ambiente della Regione Campania, Stefano Caldoro e Giovanni Romano, e con i parlamentari campani del Pdl, assicurando che sarà fatto di tutto per «migliorare la qualità dei rifiuti conferiti, garantendo la biostabilizzazione degli stessi» e che saranno accelerate le procedure per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione di Napoli est.

La prima reazione, durissima, è stata quella del sindaco di Boscoreale, Gennaro Langella, che per protesta ha lasciato il partito: «Mi dimetto dal Pdl. Non posso essere complice di una scelta così scellerata e grave. La decisione è grave non solo per la salute pubblica ma anche per l'ordine pubblico. Sono profondamente preoccupato per quanto potrà accadere sin dalle prossime ore».

Lo aveva detto anche il sindaco di Terzigno Domenico Auricchio poche ore prima davanti alla commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: «E' impensabile aprire una nuova discarica, noi non lo permetteremo». Parlando di «scempio ambientale da paura, da evitare a tutti i costi». Gli amministratori chiedono ora l'intervento della magistratura: il sindaco di Trecase, Gennaro Cirillo, la collega di Boscotrecase, Agnese Borrelli, assieme a Langella, hanno presentato un esposto alla procura di Nola denunciando l'inquinamento delle falde acquifere.

La preoccupazione di scontri cresce. Ai timori espressi da Cesaro si uniscono quelli del questore Santi Giuffrè, secondo il quale le proteste per la discarica potrebbero saldarsi a quelle dei disoccupati di Napoli, mentre secondo il procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore la protesta ha un carattere spontaneo e non c'è alcuna prova del coinvolgimento della camorra. Nell'epicentro della contestazione, ieri altre manifestazioni: blocchi all'ingresso di Terzigno, a Boscoreale via Settetermini è stata chiusa dalle barricate. Due autocompattatori sono stati incendiati, mentre in mattinata 51 mezzi, dopo una carica della polizia, sono riusciti a trasportare i rifiuti in discarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane a allagamenti evacuati in Calabria

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Catanzaro Ore ed ore di pioggia e vento ed il Centro-Sud torna a fare i conti con il rischio idrogeologico. Dalla serata dell'altro ieri, infatti, piogge insistenti hanno flagellato le estreme regioni meridionali provocando l'esondazione di numerosi torrenti. In Calabria, in particolare, è stata resa necessaria l'evacuazione di due villaggi turistici della costa tirrenica. A Paola, nel cosentino, la pioggia ha fatto ingrossare e poi straripare alcuni torrenti e circa 200 persone tra cui alcuni sacerdoti in città per un convegno, sono stati tratti in salvo dal Corpo forestale dello Stato dopo che l'acqua aveva invaso le camere della struttura. Situazione analoga anche a Zambrone dove 80 persone hanno dovuto lasciare le loro camere in un villaggio turistico.

Corte dei conti, allarme corruzione

Per i giudici la prolungata bassa crescita del Pil renderà difficile anche la riduzione del carico fiscale

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il "leitmotiv" della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è "l'onestà".

Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora 'a gallà i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che attiverà il cantiere della riforma.

Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipotetico uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la puntata di Report che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte del premier) "fuoriesce dalle nostre competenze". E il processo breve? "Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi".

Giampaolino diventa però più esplicito quando si parla di corruzione: "gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli". E anche questo aspetto "dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte" perché si tratta di "materia penale" certo non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano. Anche perché c'è il rischio che "possano improvvisarsi stravaganti professionisti".

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi "deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali". Così "la prolungata bassa crescita del Pil" renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i redditi più bassi e recuperare 'energie riqualificando la spesa pubblica.

Infine il Federalismo: Giampaolino ritiene che la sfida sia che non aumenti la pressione fiscale. Di "scelta matura e consapevole" parla il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, durante il suo intervento alla cerimonia. E il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, anche lui presente, sottolinea: "Il Federalismo è uno strumento fondamentale perchè introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono". Con buon auspicio per la magistratura contabile che così vedrebbe decisamente ridursi il carico di lavoro.

La corruzione dilaga nella pubblica amministrazione, con un vertiginoso incremento di denunce alla Gdf nel 2009 (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008), e con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio.

Va per castagne, si perde nel bosco.

Si rompe l'Ape: anziano passa la notte fuori casa.

LATERINA 20.10.2010

indietro

Poteva finire molto peggio l'avventura di un giorno e una notte vissuta da Bruno A., un anziano laterinese che di mattina è partito da casa con la sua Ape 50 per andare a raccogliere castagne. Ottantacinquenne, piuttosto chiuso e avaro di parole, non ha detto in casa dove avesse intenzione di dirigersi. La cosa, tuttavia, poteva non essere un problema se, nell'arco della giornata Bruno fosse tornato a casa. Invece la storia è prontamente scivolata nel dramma a causa del mancato rientro a casa. Segnalata la sua scomparsa, è partita la sua ricerca da carabinieri, vigili e dai volontari della racchetta, la sezione locale della protezione civile, oltre che dai familiari. Una ricerca sospesa attorno alla mezzanotte, senza un segno né dell'uomo, né della sua Ape che avrebbe dovuto essere su una qualsiasi strada della zona di Pieve a Presciano o di San Pancrazio. Ricerche che sono riprese all'alba e che si sono concluse attorno a mezzogiorno, quando un fornaio che lo conosceva, lo ha incrociato a piedi sulla provinciale Vecchia Aretina nei pressi del Ponte Romito, zuppo di pioggia e senza una scarpa. Riconsegnatolo alla famiglia l'uomo, in stato semiconfusionale, non ha aperto bocca fino al giorno dopo in ospedale dove è stato trasportato da un'ambulanza per accertamenti. E ha detto di aver lasciato l'Ape ferma per un guasto, ad un conoscente di Pieve (che poi l'aveva levata dalla strada) ed essersi avviato a casa a piedi. Poi è sopraggiunta la notte, fino al ritrovamento Giovanni Nocentini

.

“La Piana a rischio esondabilità”.

Per l'assessore alla protezione civile va verificata la possibilità di realizzare il “ Villaggio della mente”. Boncompagni: su quell'area anche vincoli di pregio ambientale.

RIETI20.10.2010

indietro

Piana reatina *Sempre sotto i riflettori: prima per gli impianti fotovoltaici, negli ultimi giorni per il progetto del “villaggio del cervello e della mente”*

Un conto è la questione legata ai contenuti del piano, altra cosa è il “dove” volerlo realizzare. Questo il distinguo dell'assessore comunale all'ambiente e alle politiche sanitarie, Antonio Boncompagni, a proposito del progetto di costruzione di un “villaggio del cervello e della mente” nella piana reatina. Sul piano dei contenuti, infatti, e quindi per ciò che riguarda l'aspetto prettamente sanitario, è evidente, secondo Boncompagni, “che l'iniziativa proposta andrebbe calibrata con gli orientamenti scientifici prevalenti sulla cura delle malattie mentali e incardinata all'interno degli indirizzi operativi e di programmazione del piano sanitario regionale”. E si sa quanto il piano sanitario - tema caldo, anzi caldissimo, delle ultime settimane - vada a stringere i cordoni della borsa della spesa anziché aprirli, specie se la spesa riguarda un progetto di cui al momento si sa poco o nulla, quale è, appunto, quello sul “villaggio del cervello e della mente”. Altro discorso è invece dove realizzare il complesso. “Non si può indicare oggi - aggiunge l'assessore -, in maniera operativa, un sito specifico, visto che siamo di fronte a un'idea non ancora tradotta adeguatamente in termini di business plan”. Ma al riguardo c'è dell'altro e di più. In quanto assessore con delega all'ambiente e alla protezione civile, Boncompagni intende rimarcare come il luogo prospettato per la realizzazione della struttura, vale a dire circa cento ettari della piana reatina, vada verificato sia in merito ai vincoli ambientali - legati alla zona di particolare pregio - che a quelli per il rischio idrogeologico essendo gran parte della piana classificata come “fascia A”. “Cioè - spiega Boncompagni - terreno a massimo rischio esondabilità e pertanto il Piano per l'assetto idrogeologico (Pai) non permette possibilità di costruzione”. Motivi per i quali, sostiene, laddove il progetto vada avanti e acquisisca contenuti concreti, è probabile che andrebbe realizzato in un'altra zona. “A mio avviso - conclude l'assessore -, uno dei siti che potrebbe essere individuato è l'area circostante l'ospedale San Camillo de' Lellis, destinata, nel piano regolatore dell'Azienda per lo sviluppo industriale, a servizi sanitari”

Monica Puliti

Terremoti nel Mugello: simulazione per Giotto 2010

Due giorni di esercitazioni per la Protezione Civile del Mugello e della Montagna Fiorentina. Centinaia di operatori e volontari coinvolti; saranno evacuati 10 mila studenti

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

"Il territorio della Provincia di Firenze è storicamente interessato da terremoti. Per questo motivo l'Amministrazione provinciale sta lavorando da diversi anni per mettere a punto una risposta efficace ed immediata nel caso si verifichi un evento di questo tipo" - ha spiegato Stefano Giorgetti, Assessore alla Protezione Civile della Provincia di Firenze. Le esercitazioni sono un ottimo banco di prova per testare la capacità di risposta ad eventi calamitosi: per questo motivo è stata organizzata l'esercitazione 'Giotto 2010', che si svolgerà i prossimi 22 e 23 ottobre in sedici Comuni del Mugello, della Val di Sieve e della Montagna Fiorentina.

Durante l'esercitazione saranno simulati due eventi sismici: il primo, di magnitudo 3.4, non avrà come conseguenze crolli ma renderà indispensabile l'evacuazione di quasi 10 mila studenti dalle scuole dei territori interessati, coinvolgendo 200 operatori di cui 135 volontari; il secondo, di magnitudo 4.9, determinerà l'attivazione del sistema di Protezione Civile, con la partecipazione di 650 operatori, di cui 350 volontari. Nel secondo contesto saranno evacuati anche palazzi comunali e saranno simulati numerosi eventi franosi e il crollo parziale di un grosso edificio; interverranno i Vigili del Fuoco, dovranno essere recuperati dalle macerie, con l'ausilio delle unità cinofile, 40 feriti che saranno poi soccorsi dal sistema sanitario coordinato dal 118 di Firenze e sarà allestita un'area di ricovero nel Comune di Vicchio, oltre ad un'area di ammassamento soccorritori nell'Autodromo del Mugello. Prevista inoltre la simulazione di uno sversamento di gasolio nel lago di Bilancino in seguito alla rottura di una cisterna: con l'intervento dell'ARPAT, gli operatori dovranno arginare l'inquinamento attraverso mezzi e barriere.

"Solo pochi mesi fa si sono verificate due scosse di una certa intensità" - ha ricordato Stefano Tagliaferri, Presidente della Comunità Montana Mugello, che ha partecipato questa mattina alla conferenza per la presentazione dell'esercitazione. È quindi indispensabile "essere pronti e preparati a gestire le emergenze, e con Giotto 2010 potremo verificare l'efficacia del Piano intercomunale di Protezione Civile e del Piano Provinciale di emergenza". L'esercitazione non è rivolta solo agli operatori del settore, ma anche a tutti i cittadini, "affinché sappiano agire nei momenti di emergenza con i giusti comportamenti".

Paolo Padoin, Prefetto di Firenze, impegnato da oltre 30 nella promozione della Protezione Civile, ha sottolineato l'importanza della prevenzione e della pianificazione, in quanto "il rischio sismico è uno dei più rilevanti, insieme a quello alluvionale, nei nostri territori. È perciò molto importante provare sul terreno quello che è stato puntualmente previsto sulla carta, al fine di abituare gli operatori e le popolazioni interessate a convivere con questa particolare situazione e a diminuire i pericoli conseguenti".

L'esercitazione del 22 e 23 ottobre è organizzata dalla Provincia di Firenze, dalla Comunità Montana del Mugello e dalla Comunità Montana Montagna Fiorentina, in stretta collaborazione con la Regione Toscana e con le Forze dello Stato coordinate dalla Prefettura. Vi prenderanno parte la Protezione Civile, la Polizia Provinciale e Difesa del Suolo della Provincia di Firenze, il Coordinamento Prevenzione Sismica della Regione Toscana, l'Asl e il 118 di Firenze e di Empoli, la Prefettura, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e le Polizie municipali, la Polizia di Stato, il Corpo Forestale dello Stato, l'Università di Firenze, l'Arpat e l'Autodromo del Mugello, oltre a numerose Associazioni aderenti al Coordinamento Provinciale del volontariato di Protezione Civile.

'Giotto 2010' sarà inoltre un utile test in vista dell'esercitazione internazionale 'Terex 2010', in programma in Garfagnana per la fine di novembre.

Redazione

Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?

Il Forum Italiano Sicurezza Urbana e l'iniziativa "Di cosa ho paura", che coinvolge le scuole. L'esempio di Calderara di Reno, nel bolognese

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

Che percezione hanno i ragazzi della sicurezza urbana? Quali sono le loro paure e cosa farebbero per migliorare la sicurezza nelle città in cui vivono? Sono domande a cui tenta di dare risposta un progetto Fisus (Forum italiano Sicurezza Urbana) che coinvolge le scuole e che a Calderara di Reno, in provincia di Bologna, vede la partecipazione - tra gli altri - dei volontari di Protezione Civile.

"Abbiamo creato un osservatorio della durata di un mese circa, il cui titolo è molto esplicativo - dice Stefania Costa, assessore alla Protezione civile, Sicurezza urbana, Politiche sociali e Immigrazione del comune nel bolognese - "Di che cosa ho paura" coinvolge i ragazzi di scuola media, che dovranno elaborare proposte artistiche su questo tema. L'obiettivo è conoscere la percezione del rischio nei ragazzi; le città spesso nascondono insidie per loro".

La parte finale del progetto consiste nella visita guidata ad alcuni quartieri "degradati", in cui sussiste disagio sociale. Un modo per rendere i ragazzi più consapevoli. L'ultimo giorno, il prossimo sabato 23, "si tireranno le fila" della manifestazione: si conosceranno finalmente le paure più diffuse tra i ragazzi e si mostreranno loro alcuni filmati dimostrativi sul tema sicurezza.

(Red.)

Pagamenti agli albergatori Accordo con la Regione

Dopo le polemiche dei giorni scorsi è stato deciso il calendario per il pagamento delle spettanze agli albergatori

Articoli correlati

Giovedì 14 Ottobre 2010

L'Aquila, hotel in rivolta

sospendono i servizi

tutti gli articoli » *Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio*

Dopo le polemiche dei giorni scorsi e la "minaccia" di lasciare i terremotati ancora ospiti degli alberghi senza servizi di pulizia e ristorazione, è stato siglato un accordo tra la Regione Abruzzo e le associazioni di categoria per il pagamento delle spettanze agli albergatori che hanno ospitato e tuttora ospitano gli sfollati. Entro il 30 novembre e seguendo uno specifico calendario, saranno infatti saldati i conti fino a novembre 2009 a tutti gli alberghi della regione; sarà poi anticipato il 75% dell'importo dovuto per il mese di marzo ai soli alberghi della Provincia dell'Aquila, e si procederà poi al pagamento dell'anticipo del 75% sull'importo spettante per il mese di gennaio 2010 a tutti gli albergatori e all'anticipo del 75% del mese di aprile per i soli alberghi della Provincia dell'Aquila. Sarà infine pagato il 75% dell'importo spettante per il mese di febbraio a tutti gli alberghi abruzzesi contemporaneamente alla liquidazione del 75% del mese di maggio per i soli albergatori aquilani.

La decisione è stata presa durante un incontro, che si è svolto presso il Coordinamento generale di protezione civile regionale del Centro Intercomunale di Giulianova, tra Altero Leone, dirigente del servizio Programmazione attività di Protezione civile, e i rappresentanti regionali di Federalberghi, Confcommercio, Agriturist Confagricoltura e Faita Federcamping.

Pochi giorni fa il Commissario alla Ricostruzione Gianni Chiodi aveva criticato il comportamento degli albergatori, definendo "inaccettabile" la decisione di far leva sugli sfollati "togliendo loro la colazione per esercitare pressione". Chiodi aveva aggiunto di capire le rivendicazioni: "Non stigmatizzo le richieste, che sto cercando di soddisfare, ma il tentativo di far scontare questa situazione agli sfollati". Immediata la replica di Federalberghi: "Ci vuole proprio una faccia tosta a fare le affermazioni che ha rilasciato contro gli albergatori aquilani".

"Una polemica che non è utile a nessuno" - così l'ha definita il sindaco Massimo Cialente, che si è detto "allarmato dai toni della polemica tra Chiodi e gli albergatori, soprattutto quelli aquilani" e si è proposto come mediatore per cercare un accordo. Cialente ha deciso di farsi promotore di un incontro tra Chiodi e gli sfollati: "Sono sicuro che emergerà la comune volontà di trovare una soluzione".

Redazione

Eventi sismici a L'Aquila

L'INGV ha registrato tra ieri e questa mattina una serie di lievi scosse. La più forte, di magnitudo 3.3, si è verificata alle 8:47 di oggi. Chiodi: "Situazione costantemente monitorata"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

Una scossa sismica di magnitudo 3.3 è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - alle 8:47 di questa mattina. La scossa, lievemente avvertita dalla popolazione tra L'Aquila e Rieti, fa parte di una serie di eventi lievi che si sono verificati nella stessa zona tra il pomeriggio di ieri e questa mattina. Alle 14:54 di ieri, e poi trenta minuti dopo, nello stesso distretto sismico Monti Reatini si sono verificate due scosse, di magnitudo 2.5 e 2.3. Questa mattina, dopo la prima scossa ne sono già state registrate altre cinque, con magnitudo compresa tra 2.1 e 2.7, e una di magnitudo 3.1 alle 12:23. Tutti gli eventi si sono verificati intorno ai 10 chilometri di profondità, con epicentro nei pressi di Borbona e Cittareale (RI), Cagnano Amiterno, Capitignano e Montereale (AQ).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

E' inevitabilmente tornata la paura tra la popolazione, ma il Commissario delegato per la Ricostruzione Gianni Chiodi ha fatto sapere che la situazione è costantemente monitorata. Lo stesso Chiodi si tiene in contatto con il Dipartimento della Protezione Civile nazionale, mentre uomini e mezzi della Protezione Civile regionale sono inoltri pronti ad intervenire per qualsiasi tipo di problema.

Redazione

Expo 2015 "grande evento" Le perplessità della Corte dei Conti

Come 'grande evento' l'Expo può ricorrere alle ordinanze e al potere di deroga della Protezione Civile. Luigi Giampaolino (Presidente Corte dei Conti): "Mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione Civile solo per calamità e disastri"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Attualità

È di nuovo polemica sulla gestione dei 'grandi eventi' da parte della Protezione Civile: questa volta al centro dell'attenzione c'è l'Expo 2015 di Milano che, classificato dalla legge come 'grande evento', può ricorrere alle ordinanze della Protezione Civile. "Il potere di deroga alle ordinanze di Protezione Civile è stato usato molto discutibilmente per i grandi eventi" - ha dichiarato Luigi Giampaolino, il nuovo presidente della Corte dei Conti, che ha fatto sapere che tutte le ordinanze saranno controllate dalla Corte.

"La Corte ha stabilito che le ordinanze della Protezione Civile devono riguardare solo le calamità naturali e l'incolumità delle persone" - ha spiegato Giampaolino, aggiungendo che "sono previste deroghe quando ci si trova di fronte ad impellenze, come ad esempio l'Expo di Milano". Come evento eccezionale, l'Expo può quindi disporre di deroghe speciali : "Mi chiedo se le normali procedure non siano valide" - ha dichiarato Giampaolino, riferendosi ai superpoteri chiesti e concessi dal Governo al sindaco di Milano Letizia Moratti per l'Expo.

Prima dell'Expo, nella categoria 'grandi eventi' sono stati fatti rientrare eventi religiosi, come ad esempio la canonizzazione di Padre Pio o la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, o eventi sportivi, come le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 e i Mondiali di nuoto di Roma 2009, fino alle celebrazioni nazionali, come quelle del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. "Mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione Civile solo per calamità e disastri" - ha aggiunto Giampaolino, spiegando che la Corte sottoporrà tutte le altre ordinanze "ad uno scrutinio molto attento", soprattutto per quanto riguarda "la proporzionalità e il rispetto dei principi fondamentali come ambiente e salute, per i quali non dovrebbe esserci possibilità di deroga".

Un controllo auspicato dalla stessa Moratti: "Più controlli abbiamo e più tranquilli siamo". Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta ha assicurato l'intenzione del Governo di sottoporre al controllo preventivo della Corte dei Conti le ordinanze della Protezione Civile, anche per quelle per cui la legge non impone tale passaggio, ritenendo "lo svolgimento delle funzioni della Corte un supporto importante, cui ricorrere anche oltre i limiti strettamente imposti dalla legge".

"Apprezziamo che la magistratura contabile intenda esercitare la sua funzione di controllo preventivo" - ha dichiarato Vinicio Peluffo, deputato Pd - "Ma è giunto il momento che il Parlamento tolga la gestione dei grandi eventi alla Protezione Civile".

Elisabetta Bosi

ROMA La Corte dei Conti lancia l'allarme contro corruzione e dissipazione delle risorse ...**Mercoledì 20 Ottobre 2010**

Chiudi

ROMA La Corte dei Conti lancia l'allarme contro «corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche». Il presidente Giampaolino chiede alle istituzioni «più onestà ed etica» e stigmatizza «i grandi eventi» della Protezione civile.

Alla vigilia dell'avvio ufficiale delle ricerche dell'aereo precipitato il 4 genna...**Mercoledì 20 Ottobre 2010**

Chiudi

di ENRICO VALENTINI

Alla vigilia dell'avvio ufficiale delle ricerche dell'aereo precipitato il 4 gennaio 2008 al largo dell'arcipelago venezuelano delle Los Roques, altri problemi di natura tecnica rischiano di far slittare ulteriormente l'inizio delle operazioni fissato per domani. L'ammiraglio Giovanni Vitaloni, sovrintendente del governo italiano e il comandante Mario Pica, pilota specializzato in investigazioni subacquee, ieri, non sono potuti partire alla volta del Venezuela, rimandando a data da destinarsi il proprio arrivo a Caracas.

Si parla, stando alle notizie che giungono dalla protezione civile italiana, di un ritardo di pochi giorni. Con tutta probabilità, le ricerche delle 14 persone a bordo del bimotore Let-410 della Transeven (tra cui otto turisti italiani, compresi Fabiola Napoli e Stefano Frangione, sposi ad Albano pochi giorni prima della tragedia, i coniugi trevigiani Paolo e Bruno Durante e le due figlie Emma e Sofia e le amiche bolognesi Annalisa Montanari e Rita Calanni Rindina) inizieranno intorno alla fine del mese.

L'ennesima cocente delusione per i familiari dei turisti italiani inabissatisi durante il volo che li stava portando al paradiso turistico venezuelano, tutti in attesa di poter ritrovare i propri cari e togliersi, finalmente, i tanti dubbi generati da misteri e congetture che si sono stratificati in questi anni.

Un'attesa angosciante diventata da tempo, così, un'infernale telenovela, dapprima per le difficoltà frapposte dalla burocrazia governativa e diplomatica ma, soprattutto, per il non semplice reperimento delle risorse necessarie a svolgere ricerche apparse quasi subito molto difficoltose.

Da marzo, ovvero da quando si è avuta la certezza dei finanziamenti già stabiliti dal governo italiano e da quello venezuelano, ci si sono messe anche le fatalità (vedi l'esplosione della piattaforma BP in Messico) e la terrificante situazione meteo dovuta al passaggio agostano dell'uragano Earl. L'ultimo countdown per l'inizio delle ricerche, invece, sembra essere stato stoppato proprio in prossimità del 21 ottobre a seguito degli ennesimi problemi tecnici sopravvenuti all'ultima ora. Comunque Vitaloni e Pica sono attesi nella capitale venezuelana già agli inizi della prossima settimana per definire gli ultimi dettagli e i preparativi delle attrezzature imbarcate sulla nave della società statunitense C & C technologies. L'area delle ricerche sembra essere stata confermata tra le due miglia marine al largo dell'arcipelago ad una non meglio precisata distanza in direzione ovest e fino ad una profondità di tremila metri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo corso di base per volontari

CRONACA EMPOLI pag. 7

CROCE ROSSA

E' AL VIA il 2° Corso base per i volontari della Croce rossa italiana di Empoli. Visto il successo del primo Corso base conclusosi a giugno con la formazione dei primi 41 volontari, dal 27 novembre si replica. Per essere in grado di rispondere con i suoi volontari alle molteplici esigenze del territorio in maniera efficace, Croce rossa italiana ha sempre dato grandissima rilevanza alla formazione, oggi punto di forza ed uno dei vanti dell'ente, che mette a disposizione del volontario un ampio ventaglio di corsi di formazione: protezione civile, primo soccorso, rianimazione cardio-polmonare, assistenza agli anziani, conseguimento della patente mod. 138/93, guida sicura e fuoristrada, igiene e sicurezza del lavoro, soccorso su piste da sci, diritto internazionale umanitario, per delegato internazionale, ed ancora molti altri e per ciascuno dei quali rilascia certificazioni riconosciute nel nostro Paese ed internazionalmente. Il Corso base per volontari di novembre si terrà presso l'Agenzia per lo sviluppo Empolese Valdelsa in via della Fiascaie 12 per un percorso formativo della durata di 13 incontri serali dalle 21 alle 23. Info: e-mail criempoli@katamail.com oppure 335-5867945.

Senza titolo

MUGELLO pag. 22

Imponente esercitazione di Protezione civile

PRESENTATA in Provincia un'imponente esercitazione di protezione civile battezzata «Giotto 2010»: simulerà due eventi sismici e interesserà i territori di sedici comuni del Mugello, della Valdisieve e della Montagna Fiorentina.

L'esercitazione si terrà domani e sabato. Alla presentazione è intervenuto anche il prefetto Paolo Padoin.

Cosimi conferma: «Sì, la Protezione Civile può essere una soluzione che eviti drammi per mille famiglie»

CRONACA LIVORNO pag. 7

«FACCIO MIO il suggerimento dei sindacati degli inquilini di ricorrere alla protezione civile qualora non riuscissimo a trovare una soluzione alternativa per gestire l'emergenza sfratti dovuti alle morosità incolpevoli, cioè di coloro che non pagano l'affitto perché hanno perso il lavoro, o sono in cassa integrazione». Ce lo ha ribadito il sindaco Cosimi alla vigilia dell'incontro con i sindacati degli inquilini in programma stamani in Comune. Sono mille le famiglie che per morosità rischiano di finire in mezza alla strada. «Per scongiurare questa evenienze, che ci crea forte preoccupazione e imbarazzo prosegue il sindaco pensato ogni parola stiamo lavorando alacremente per cercare creare una armonizzazione nei rapporti tra amministrazione, proprietari degli alloggi, sfrattati e grosse società immobiliari, per cercare di reperire soluzioni abitative che consentano di affrontare l'emergenza senza sconvolgimenti». Ma se ciò non desse i frutti sperati «allora non esiterei a mettere in campo la protezione civile». Ma non vuol sentir parlare di tende, o moduli abitativi in container. M.D.

«Eu Terex»: sopralluogo delle delegazioni straniere

MEDIAVALLE / GARFAGNANA pag. 15

PROTEZIONE CIVILE

SOPRALLUOGO in Provincia per gli osservatori delle cinque nazioni europee che prenderanno parte all'esercitazione di protezione civile Eu Terex 2010 (Tuscany Earthquake Relief Exercise) che si terrà nelle provincie di Massa e di Lucca, con particolare riferimento alla Valle del Serchio, dal 24 al 28 novembre. L'esercitazione vedrà la partecipazione al «Core Group», al gruppo dei soccorsi, di 200 soccorritori con esperti e moduli, provenienti dalle Protezioni Civili di Francia, Slovenia, Croazia, Austria e Federazione Russa. Ieri mattina erano presenti in Valle del Serchio per visionare le aree che saranno interessate dall'esercitazione, tecnici e responsabili della Protezione Civile di queste nazioni che hanno visitato le «working area», le aree prescelte per ricerca e recupero di superstiti sotto le macerie, di Sillano, Camporgiano e Fornaci di Barga, oltre al punto avanzato di ammassamento soccorsi, allestito agli impianti sportivi di Castelnuovo. Il sopralluogo si è aperto a Fornaci di Barga dove la working area sarà allestita all'ex scuola materna. A dare il benvenuto agli ospiti internazionali il viceprefetto Maria Laura Simonetti, mentre in rappresentanza della Provincia è intervenuto l'assessore Emiliano Favilla. Ad accompagnare nella visita i tecnici Piero Moscardini, con Fabrizio Corso, direttore dell'ufficio emergenze, insieme ad altri tecnici e funzionari. A fare gli onori di casa a Barga, il sindaco Marco Bonini e l'assessore alla Protezione Civile Pietro Onesti. L.G.

Alla ricerca delle zone critiche In 120 alla maxi esercitazione

ALTA VALDERA pag. 17

ALTA VALDERA SIMULAZIONE DI FRANE E ALLAGAMENTI CON LA PROTEZIONE CIVILE

PROTAGONISTI Un gruppo di volontari che ha partecipato all'esercitazione

di SILVIA PASSETTI CAPANNOLI TRE GIORNI di esercitazioni in Alta Valdera per la Protezione civile. Da venerdì a domenica sono stati coinvolti 120 volontari, tutti provenienti dalle associazioni presenti sul territorio tra Misericordia, Pubblica Assistenza e Croce Rossa. Hanno partecipato alle operazioni anche 20 vigili del fuoco dal distaccamento di Pisa e dagli altri della provincia. Frane, allagamenti e operazioni di soccorso sono state simulate durante le tre giornate. Le esercitazioni hanno fatto conoscere gli strumenti disponibili per far fronte all'emergenza. Il centro intercomunale della Protezione civile lavora anche in via preventiva sul monitoraggio delle zone a rischio in Valdera. «LE ZONE a rischio sono ormai conosciute dal nostro centro spiega Stefano Falchi, responsabile della sala operativa Centro intercomunale Protezione civile della Valdera quando c'è un allarme meteo teniamo sotto controllo la zona di via Maremmana tra Val di Cava e Ponsacco, perché se esonda l'Era il rischio è che l'intera via sia interrotta con un disagio per le famiglie che vivono in zona. Come Protezione civile siamo sempre in contatto con queste persone. Altri luoghi a rischio sono quelli che si trovano in golenas». Quelle trascorse lo scorso finesettimana sono state tre giornate impegnative per gli operatori. Ecco il resoconto delle attività. VENERDÌ è stata testata la procedura di allertamento del sistema in caso di allarme meteo. Sono state eseguite prove radio per comunicazioni alternative in caso di blackout telefonico. Sabato è stata la volta del campo base con il montaggio di tende e di attrezzature logistiche, è stata inoltre approntata la cucina mobile della Croce rossa regionale. Nel pomeriggio sono state fatte prove di soccorso integrato a Palaia e Peccioli, interventi in corrispondenza di frane e corsi d'acqua. Nelle operazioni di soccorso ai dispersi sono stati coinvolti anche gli elicotteri dell'aviosuperficie di Capannoli. Hanno partecipato alle esercitazioni anche osservatori della Regione e della Provincia e altri enti locali. Le tre giornate si sono concluse domenica con la consegna degli attestati alla presenza dei sindaci della zona. Image:

20101021/foto/5858.jpg

Settantenne si perde nel bosco

VAL DI BISENZIO pag. 13

UN'ANZIANA di 73 anni che risultava dispersa dalla mattina in un'area impervia nel comune di Firenzuola è stata rintracciata attorno alle 15, dagli operatori di Protezione civile del Mugello e dai vigili del fuoco. Faceva parte di un gruppo di quattro persone che si era addentrato nei boschi in località Boccaprile a raccogliere marroni. L'anziana, residente a Vaiano, si era allontanata troppo dal gruppo e i compagni non vedendola tornare avevano dato l'allarme ai carabinieri. La donna è stata ritrovata nella Valle dell'Inferno. L'anziana è apparsa in buone condizioni ma un po' provata. Le sono state prestate le prime cure e successivamente con l'elisoccorso Pegaso è stata accompagnata all'ospedale di Borgo San Lorenzo.

L'assessore: «Occorre mettere in sicurezza la parete»

PUBBLICITA pag. 10

ERANO passate almeno due ore dalla frana quando la notizia a Sirolo ha iniziato a circolare. A parte il responsabile dell'ufficio tecnico, l'architetto Mario Maraschioni, prontamente intervenuto sul posto per gli accertamenti del caso insieme ai vigili del fuoco, pochi altri hanno appreso subito la notizia. Appena l'assessore ai Lavori Pubblici e all'Ambiente Fabia Buglioni è venuta a conoscenza del fatto, ha subito specificato: «L'ufficio tecnico è intervenuto tempestivamente, domani (oggi, ndr) verrà eseguito un sopralluogo e poi valuteremo il da farsi sugli altri massi. Non è escluso che si decida di procedere con un disaggio per una messa in sicurezza ottimale della parete rocciosa». E' caduto dalle nuvole invece l'assessore al Bilancio Franco Fanelli, che poco dopo essere stato messo al corrente della frana, circa alle nove di sera, è corso a verificare l'entità dei danni e la portata dell'evento, mostrando una certa preoccupazione.

Terremoto all'alba Tutti svegli, nessun danno

CIVITANOVA pag. 21

Due le scosse intorno alle sei, epicentro in mare

IL SISMA MOLTE LE CHIAMATE AI VIGILI DEL FUOCO

ORE 5.58 tutti giù dal letto ieri in città. L'hanno percepita a Civitanova, ma anche in molti comuni lungo la costa maceratese e picena, la scossa di terremoto di magnitudo 3.4, rilevata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che ha svegliato Civitanova. In alcuni quartieri, la gente è scesa in strada e si è affacciata alle finestre per commentare, sorpresa e spaventata, i due boati simili ad esplosioni potente il primo e più lieve il secondo che hanno preceduto un movimento sussultorio durato una manciata di secondi. Ma, sono bastati per far sobbalzare nel sonno e far tremare il cuore a parecchia gente. **MOLTI** non si sono subito resi conto di quanto era accaduto e c'è stato chi ha perfino telefonato una decina sono state le chiamate al centralino dei vigili del fuoco di Civitanova e, ancora assonnato, ha domandato se quello che aveva percepito era effettivamente un terremoto o solo l'effetto di un sogno agitato. **NESSUN DANNO** comunque. L'epicentro è stato localizzato in mezzo al mare, a una profondità di 28,2 chilometri e distante 10 Km dalla costa adriatica davanti a Porto Recanati, l'area dove stavano pescando molte vongolare e pescherecci civitanovesi i cui equipaggi non si sono resi conto di nulla. La scossa è stata avvertita distintamente a Civitanova, ma anche a Porto Recanati, a Porto San Giorgio, a Porto Sant'Elpidio e a Numana. **IN TUTTA L'AREA** colpita dall'evento sismico non risultano danni a cose o a persone sulla base delle verifiche effettuate dal dipartimento di protezione civile. Per tutta la giornata di ieri hanno dominato nei luoghi pubblici i commenti sul terremoto e il confronto è corso ai precedenti eventi sismici decisamente più gravi anch'essi notturni (il sisma avvertito nella notte spaventa comprensibilmente di più), avvertiti dai civitanovesi; in molti ricordano, ad esempio, quello del settembre del 1997 che colpì le Marche l'alto Maceratese e l'Umbria e quello dell'aprile del 2009 che mise in ginocchio L'Aquila. Lorena Cellini Image: 20101021/foto/1113.jpg

Che fine hanno fatto i soldi per la frana di Roncofreddo?

CESENA PRIMO PIANO pag. 3

Il presidente della Provincia e il sindaco: «Il governo non ci ascolta»

MURA Un'immagine della frana a Roncofreddo. In alto: Guido Bertolaso, capo della Protezione civile Nel tondo: Massimo Bulbi

di ERMANNONE PASOLINI STA diventando una sorta di giallo la vicenda dei finanziamenti per le frane a Roncofreddo dell'inverno-primavera scorsi. In primis il crollo di parte della Mura Malatestiana e poi tutte le altre sparse sul territorio. L'unica nota lieta è che il tratto di mura crollato il 16 marzo scorso è stato messo in sicurezza, i lavori sono in dirittura d'arrivo e anche le ultime sei persone, delle 21 sfollate sette mesi fa, sono potute rientrare in casa loro. Ma il problema sta nel reperimento dei fondi per i lavori necessari. Dice il sindaco Franco Cedioli: «Come comune abbiamo impegnato in totale 700mila euro e abbiamo dovuto fare due mutui per circa 500mila euro. Il danno totale è stato calcolato in un milione e 800mila euro che comprende il ripristino di tutte le mura e le altre frane sul territorio comunale, a oggi parzialmente sistemate. E' incredibile, ma per una calamità di questo genere abbiamo avuto solo un contributo di 25.000 euro dalla Protezione Civile regionale. Nei giorni scorsi ho scritto ai presidenti della provincia Bulbi e della regione Errani e a Guido Bertolaso capo della Protezione Civile. Sono amareggiato. Agli altri arrivano i fondi e a noi no». In questi giorni il parlamentare leghista Gianluca Pini ha infatti annunciato che il governo erogherà i fondi necessari agli interventi per la frana verificatasi a Santa Sofia nel marzo scorso. IL LEGHISTA contesta però le parole del sindaco di Roncofreddo: «Tutte le segnalazioni valide che ci sono arrivate sono state inserite nel Pai, il Piano Ambientale Integrato che viene mandato al governo che a sua volta ha inviato tutto alla Regione per la verifica. Dal presidente Bulbi non è arrivata nessuna richiesta di contributi per Roncofreddo. Si sono rivolti alla Protezione Civile, ma è un'altra cosa. Hanno sbagliato interlocutore». IL PRESIDENTE della Provincia Massimo Bulbi risponde a sua volta: «Abbiamo segnalato tutto alla Regione e a Bertolaso secondo le normali procedure. Abbiamo fatto e stiamo facendo tutto quanto è possibile per reperire i fondi. Il lavoro della Provincia di Forlì-Cesena da marzo a oggi è stato incessante e abbiamo già ottenuto due milioni di euro messi a disposizione dalla Regione e da Romagna Acque. Abbiamo richiesto lo stato di emergenza: il conto del dissesto nella nostra provincia ammonta a 20 milioni di euro. Mancavano però altre risorse e Bertolaso il 22 settembre ha detto che potranno essere reperite fra quelle stanziare per le Regioni nella Finanziaria 2009». Ma ancora non s'è visto nulla. Image: 20101021/foto/2588.jpg

Nella rupe di Monte Sasso conclusi i lavori di sicurezza

VALLE DEL SAVIO pag. 9

Mercato Saraceno, la frana non farà altri danni ma servono altre analisi

La rupe di Monte Sasso

di EDOARDO TURCI SI SONO CONCLUSI i lavori di messa in sicurezza per la rupe di Monte Sasso. In particolare sono state realizzate opere di mitigazione' del movimento franoso in quel tratto di dirupo. Il tutto per prevenire il più possibile situazioni come quella della primavera scorsa quando, dopo copiose piogge, un cospicuo movimento franoso di terra, fanghiglia, massi e tronchi di piante si è mosso da una altezza di trenta metri. Questa frana costrinse all'evacuazione una famiglia di cinque persone residente nelle vicinanze, così come all'interruzione dell'attività di allevamento avicolo proprio sotto la rupe. Questo primo lavoro è avvenuto dopo un'ordinanza emessa dal sindaco di Mercato Saraceno dopo una relazione dei tecnici esperti. Ora si dovrà passare alla fase più delicata, ovvero valutare sulla base di questo intervento (più che altro preventivo) e di altri elementi raccolti dai tecnici del Servizio tecnico di bacino (l'ex genio civile) che hanno diretto i lavori, se revocare, modificare o mantenere quel provvedimento restrittivo di ordinanza. Questo presuppone un momento serio e ponderato di valutazione: se il grado di sicurezza e stabilità della rupe - che rimane comunque una frana attiva purtroppo, come documentano vari studi geologici - consentirà di rivedere quel provvedimento che al momento impedisce l'occupazione della casa sottostante e dell'attività dell'allevamento avicolo, oppure se agire diversamente. Le opere effettuate hanno fatto riferimento alla rimozione del materiale rimasto sospeso (massi, terra e piante) all'indomani dell'evento franoso; poi la risagomatura della cavità che si era creata con il distacco della terra e roccia dalla rupe e altre opere di movimento terra e di drenaggio del vicino torrente Guardiola che scende da Monte Sasso. In sostanza si è voluto ripristinare per quanto possibile la condizione di sicurezza di quelle parti che sono state interessate e colpite dal crollo nel marzo scorso. A giorni, quindi, l'ardua sentenza che dovrà tenere conto della complessità del problema: da un lato la tutela della sicurezza dei cittadini, dall'altro l'esigenza di poter tornare alla normalità quotidiana e lavorativa. Image:

20101021/foto/2667.jpg

Scossa di terremoto sveglia il Fermano

FERMO pag. 1

RISVEGLIO con il terremoto, ieri, nel Fermano. Una scossa di magnitudo 3.4 si è verificata alle ore 5.58 al largo delle coste marchigiane, le località più vicine all'epicentro sono Porto Sant'Elpidio, Civitanova e Porto Recanati, ma è stata avvertita anche dalla popolazione di Fermo e di tutta la provincia. Il Dipartimento della Protezione civile ha comunicato che non ci sono stati danni a persone o cose.

Piano «anti-inondazione» Stanziati 460mila euro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 17

Il sindaco: «Nessuna demagogia, dovevamo farlo»

VIGARANO MAINARDA LA RISPOSTA AGLI ALLAGAMENTI

PRIMO CITTADINO Daniele Palombo: «È un impegno pubblico»

UNO STANZIAMENTO di 400mila euro nel prossimo bilancio preventivo, per evitare che ogni fortunale porti con sé allagamenti; un fondo comunale di 60mila euro, per far fronte ai danni provocati dall'invasione dell'acqua nelle case e nelle autorimesse; un progetto che coinvolgerà diversi, enti al fine di mantenere all'asciutto i vigananesi in caso di nubifragio. Le tre fasi di questo piano anti-inondazione' sono state annunciate nel corso della Consiglio comunale di martedì sera, riunito in seduta straordinaria e aperta agli interventi del pubblico. Pubblico che certo non è mancato. Sala consiliare gremita come non mai e cittadini anche in piedi. Molti di loro non hanno esitato a testimoniare il disagio di vedere entrare troppo frequentemente l'acqua nelle proprie abitazioni, rovinando mobili, suppellettili e auto: per alcuni infatti quello del 27 settembre scorso ha rappresentato il terzo episodio dell'anno, dopo il 13 giugno e il 12 agosto. «Abbiamo studiato questi interventi ha spiegato il sindaco Daniele Palombo dopo aver ascoltato i cittadini e aver recepito dei suggerimenti, non senza scusarci per eventuali difficoltà legate a nostre dirette responsabilità. La presenza dei tecnici di vari enti sta a testimoniare l'impegno preso pubblicamente da ciascuno di essi di condurre, ognuno per le proprie competenze, un progetto per attuare le possibili soluzioni volte a impedire che si ripeta quanto accaduto». Con Hera, entro il 2011, si provvederà al rifacimento delle tubature in via Lelio Basso, alla realizzazione di tre nuove vasche di laminazione nel centro del paese, allo spostamento del depuratore di Vigarano Pieve verso la città, all'attivazione di un percorso con ispezioni, per verificare eventuali ostruzioni, e con simulazioni nelle zone di via Cento e Fondo Reno. Con il Consorzio di Bonifica, insieme ai frontisti, verranno puliti scoli, fossi e canali, per questo con la Provincia saranno emesse tutte le ordinanze del caso. Il Comune, come detto, metterà a disposizione delle risorse per affrontare gli interventi, con particolare attenzione per l'adeguamento del sistema fognario, e il fondo di cui i cittadini potranno fruire, fra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo, per fronteggiare i danni subiti. «In questi provvedimenti afferma Palombo non vi è alcuna demagogia, ma una decisa presa di responsabilità per sistemare ciò che va sistemato». Image:

20101021/foto/4418.jpg

«La burocrazia della legge antisismica blocca i cantieri»

MODENA pag. 8

ALLARME DEGLI INGEGNERI

SETTORE edilizio in panne e disagio degli addetti ai lavori, che incontrano sempre più difficoltà nell'ottenere il via libera' a costruire. Il tutto, sullo sfondo di una crisi del mattone che, contrariamente a quanto accade in molti altri comparti dell'economia, non accenna a dare tregua. E' questo l'allarme che l'ordine degli ingegneri della provincia di Modena torna a lanciare, un allarme che si trasforma nel grido di aiuto di una categoria ormai esasperata di fronte a questa situazione di stallo. E il j'accuse' degli ingegneri sembra focalizzarsi sulla legge regionale del 2008, riguardante le norme sul rischio sismico. «Il corpo normativo regionale sbotta Pietro Balugani, presidente dell'ordine degli ingegneri ha reso la vita impossibile ai professionisti, ingessati dal ginepraio' burocratico. I nuovi cantieri non partono e i lavori di ristrutturazione degli edifici già esistenti sono bloccati, a causa di una normativa antisismica predisposta in maniera da aumentare a dismisura la burocrazia, senza tradursi in una maggiore sicurezza per i cittadini. Come se non bastasse, i tempi di attesa per ottenere un permesso si aggirano attorno ai due anni». I numeri resi noti dall'ordine contribuiscono a gettare luce su questa problematica. «Il 2010 spiega il vicepresidente dell'ordine Adriano Vandelli si chiuderà in provincia di Modena, con un calo medio del fatturato del 50%. Questo è un macigno enorme per il settore. Come se non bastasse, il mercato edilizio in Emilia Romagna ha subito quest'anno un rosso' del 7%, in controtendenza alle altre regioni, quasi tutte in attivo». f. m.

ALBINEA NIENTE paura, sarà soltanto un'esercitazione. La Protezione...

ALBINEA, QUATTRO CASTELLA E VEZZANO pag. 27

ALBINEA NIENTE paura, sarà soltanto un'esercitazione. La Protezione civile, domenica, simulerà la ricerca di un disperso nell'area di Borzano. La frazione albinetana sarà interessata per l'intera giornata dall'esercitazione del gruppo volontari della Protezione civile di Albinea con la partecipazione del Club Titanic di Reggio, del gruppo Alpini di Borzano e di Vezzano e della Croce Verde di Albinea. CAMPO base d'eccezione l'area sportiva di via Ariosto, punto di partenza e di arrivo dei gruppi di volontari affiancati dalle unità cinofile che opereranno nei pressi dell'anello di Cà del Vento. L'ESERCITAZIONE consisterà nel ritrovamento di dispersi, nel recupero di feriti e nell'addestramento all'utilizzo di attrezzature in dotazione. Al termine, previsto intorno alle ore 17, si terrà un briefing in cui si raccoglieranno i dati per il rendiconto di quanto avvenuto e per studiare eventuali miglioramenti. r.g.

Anche 210 studenti all'esercitazione dedicata al rischio idraulico

RAVENNA pag. 7

CASTIGLIONE LE OPERAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE HANNO RIGUARDATO GLI ARGINI DEL SAVIO E L'IDROVORA BEVANELLA

L'esercitazione lungo gli argini del Savio. E' stata simulata anche l'assistenza agli anziani ospiti della casa di riposo UN'ESERCITAZIONE sul rischio idraulico si è svolta lungo il Savio a Castiglione di Ravenna e Castiglione di Cervia e all'idrovora Bevanella di Savio. Oltre alla Prefettura, che ha coordinato il centro operativo misto a Cervia, ne sono stati protagonisti la Provincia e il Coordinamento associazioni volontariato di protezione civile, i Comuni di Ravenna e Cervia, il Servizio tecnico di bacino Romagna, i Consorzi di bonifica della Romagna, la Forestale, il Corpo militare della Croce Rossa, il Comitato di zona, la Circoscrizione e l'Associazione radioamatori. «La Provincia spiega l'assessore alla Protezione civile, Eugenio Fusignani organizza almeno una volta all'anno un'esercitazione rivolta al rischio idraulico. Gli abilitati al rischio idraulico che fanno parte del coordinamento provinciale sono 87. Solo i volontari del coordinamento provinciale sono in grado di compiere interventi d'emergenza su questo tipo di rischio. Importante è stato il coinvolgimento della popolazione, per il quale ringrazio la presidente della Circoscrizione, Catia Gelosi. E' stata anche simulata l'assistenza sanitaria alla popolazione, con particolare riferimento agli anziani della locale casa di riposo. Ma i veri protagonisti della giornata sono stati i 210 alunni dell'Istituto scolastico di Castiglione di Ravenna (Istituto comprensivo di S.Pietro in Vincoli), coinvolti nell'evacuazione simulata della loro scuola». «A NOME degli alunni e dei docenti della scuola media di Castiglione commenta la dirigente scolastica Anna Rusticali esprimo a tutti i volontari il più vivo ringraziamento. Ci hanno permesso di assistere allo svolgimento di un'esercitazione sul rischio idraulico lungo gli argini del Savio e di vedere come viene organizzato un punto di raccolta in caso di emergenza. Un'esperienza che resterà sicuramente nel ricordo di tutti. I ragazzi delle terze classi stanno preparando un articolo sulla manifestazione per il giornalino scolastico. Noi insegnanti siamo fermamente convinti che iniziative come questa siano importanti per l'educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà». Image: 20101021/foto/10757.jpg

Fondi da San Marino nell'inchiesta sullo Ior

RIMINI CRONACA pag. 5

SI INDAGA SU ASSEGNI PER 300MILA EURO

ALTRE presunte operazioni sospette dello Ior sono finite nel mirino della magistratura romana, titolare degli accertamenti sui 23 milioni di euro depositati su un conto del Credito Artigiano e per i quali il tribunale del Riesame ha confermato il sequestro preventivo. Le operazioni sospette in questione risalgono rispettivamente al novembre 2009 ed all'ottobre dello stesso anno e riguardano assegni per 300 mila euro incassati su un conto dello Ior presso un'agenzia Unicredit e un prelievo di 600 mila euro da un conto aperto in Intesa San Paolo. LA CIRCOSTANZA è emersa dalla documentazione depositata dal procuratore aggiunto Nello Rossi e dal sostituto Stefano Rocco Fava al collegio competente sulla legittimità dei provvedimenti restrittivi in sede di esame del ricorso presentato dai legali della banca Vaticana. In particolare, i magistrati avrebbero accertato che il conto presso una filiale Unicredit, sul quale sono stati movimentati e incassati gli assegni per un totale di 300 mila euro, ha come titolare un religioso. Gli assegni per 300 mila euro, fondi provenienti da San Marino come accertato dai magistrati, sarebbero stati negoziati da tale Maria Rossi, indicata come la madre del reverendo, ma risultata inesistente. PER QUANTO riguarda il prelievo di 600 mila euro da un conto aperto in Intesa San Paolo non sarebbero state rispettate le indicazioni specifiche, previste dalla normativa antiriciclaggio vigente, di natura e scopi. Tra i beneficiari dei bonifici c'è anche don Evaldo Biasini, economo della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Gesù, già coinvolto nell'inchiesta della Procura di Perugia sui lavori per il G8 della Maddalena e sugli altri eventi affidati alla Protezione Civile. Secondo i pm perugini, Don Evaldo era il custode dei fondi neri dell'imprenditore Diego Anemone.

Rischio idraulico: esercitazione a Castiglione

20 ottobre 2010 - 16.00 (Ultima Modifica: 20 ottobre 2010)

RAVENNA - Si è tenuta l'esercitazione provinciale sul rischio idraulico sul fiume Savio a Castiglione di Ravenna e Castiglione di Cervia, e a Savio all'Idrovora Bevanella. "La Provincia - spiega l'assessore provinciale alla protezione civile Eugenio Fusignani - organizza almeno una volta l'anno un'esercitazione rivolta al rischio idraulico con lo scopo di testare tutte le componenti istituzionali e tecniche che sono coinvolte in caso di emergenze di questo tipo".

Vi hanno partecipato le componenti istituzionali e le strutture operative del sistema provinciale di protezione civile: la Prefettura - che ha coordinato il centro operativo misto a Cervia -, Provincia e Coordinamento delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, , Comuni di Ravenna e di Cervia, Servizio Tecnico di Bacino di Romagna, Consorzi di Bonifica della Romagna (sedi di Ravenna e di Cesena), Corpo Forestale dello Stato, Corpo militare della Croce Rossa, Comitato di Zona di Castiglione di Cervia, Circostrizione di Castiglione di Ravenna e ARI (Associazione Radioamatori Italiana) di Ravenna.

"Gli abilitati al Rischio Idraulico facenti parte del coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato di protezione civile sono 87. Solo i volontari del coordinamento provinciale - sottolinea Fusignani - sono in grado di compiere interventi d'emergenza su questo tipo di rischio integrandosi e coordinandosi con le autorità idrauliche. Con loro abbiamo testato e valutato le criticità che saranno sottoposte all'esame congiunto con la Prefettura. Importante è stato il coinvolgimento della popolazione, per il quale ringrazio la presidente di circostrizione Catia Gelosi. E' stata anche simulata l'assistenza sanitaria alla popolazione con particolare riferimento agli anziani della locale casa di riposo. Ma i veri protagonisti della giornata sono stati i 210 alunni dell'istituto scolastico di Castiglione di Ravenna (Istituto Comprensivo Statale di S.P. in Vincoli), coinvolti nell' evacuazione simulata della loro scuola."

"Esprimo, a nome degli alunni e dei docenti della scuola media di Castiglione di Ravenna, il più vivo ringraziamento - commenta Anna Rusticali, dirigente scolastico - a tutti i volontari della Protezione Civile della Provincia. Ci hanno permesso di assistere allo svolgimento di una esercitazione sul rischio idraulico lungo gli argini del fiume Savio e di vedere come viene organizzato un punto di raccolta in caso di emergenza. Un'esperienza che resterà sicuramente nel ricordo di tutti. I ragazzi delle classi terze stanno preparando un articolo sulla manifestazione per il giornalino scolastico. Noi insegnanti siamo fermamente convinti che iniziative come queste siano importanti per l'educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà."

L'esercitazione provinciale aveva alcuni scopi ben precisi, tutti raggiunti: "Innanzitutto - precisa Fusignani - dovevamo verificare il modello d'intervento previsto dalla legge regionale e il nostro piano provinciale d'emergenza rischi idraulico-idrogeologico, approvato dal consiglio provinciale. Un rischio sul quale la soglia d'attenzione e di vigilanza della Provincia è sempre alta. Infatti l'operatività dell'organizzazione del volontariato provinciale e le azioni integrate con le strutture tecniche si sono dimostrate particolarmente efficienti. Abbiamo anche individuato criticità che saranno sottoposte all'esame della Prefettura, anche attraverso un sopralluogo congiunto dei tecnici degli enti locali e delle strutture tecniche. Si trattava di capire quali risorse strategiche locali sono necessarie a fronteggiare l'emergenza (aree e strutture di emergenza) con l'eventuale individuazioni di aree di attesa e di accoglienza specifiche per il territorio oggetto di intervento, osservare e raccogliere informazioni durante le fasi dell'esercitazione per poter stendere un documento di valutazione dei rischi e verificare le soglie idrometriche ai fini dell'allertamento di protezione civile in riferimento allo scenario e alle criticità di rischio idraulico, definire, congiuntamente alle componenti istituzionali del sistema provinciale di protezione civile, scenari, modello di intervento, procedure di allertamento utili per aggiornare la pianificazione di emergenza. Infine abbiamo testato sul campo il nuovo sistema di telecomunicazioni digitali denominato TETRA. Gli esiti di questa esercitazione saranno inoltrati alla Regione."

Ora l'ex comandante dei vigili vuole il rimborso delle spese

FONDI Processo Damasco 2, giudice incompatibile: udienza rinviata al 2 novembre L'ex comandante dei vigili urbani di Fondi, Dario Leone, uno dei 28 imputati del processo Damasco sulle presunte infiltrazioni malavitose nel Comune pontino, dopo aver ottenuto l'incarico di responsabile della protezione civile (a seguito di sentenza favorevole del giudice del lavoro), ora ha chiesto al Comune il pagamento delle spese legali per il giudizio dinanzi al Tar.

Home Latina

Contenuti correlati FERGUSON Rooney vuole lasciare Manchester «Rooney mi ha detto che vuole andar via.

Ballardini in Grecia Lo vuole il Paok «Lo zio assassino vuole alleggerire la sua posizione» Blitz dei vigili in via

Gradoli: sgomberi in trenta locali «Grazie per avermelo detto Farò intervenire i vigili» Autodifesa Un corso per i vigili

Il suo legale, Franco Ciuffo ha depositato il ricorso per decreto ingiuntivo al tribunale amministrativo (istanza n°893/2010 iscritta nel registro dei ricorsi) con la richiesta di liquidazione della somma. Il Comune ora dovrà sborsare i soldi. L'ex comandante Leone aveva ottenuto dai giudici del Tar la possibilità di accedere agli atti sulla rimozione.

Contemporaneamente è stata portata avanti la causa davanti al giudice del lavoro. I magistrati del Tar si dovranno dunque pronunciare sulle spettanze economiche. Se l'ordinanza dell'organo di giustizia amministrativa appare una pura formalità, i riflettori sono invece accesi sul procedimento penale, che vede lo stesso Leone fra gli imputati. Il processo Damasco 2 è nato da un'inchiesta della Dda di Roma sui condizionamenti della malavita organizzata al Mof di Fondi. Ieri è stato disposto il rinvio dell'udienza al 2 novembre. Il presidente del collegio penale, Francesco De Angelis, si è dichiarato incompatibile in quanto firmatario di alcune intercettazioni telefoniche disposte quando era gip a Roma. Il processo è passato al secondo collegio penale, presieduto da Lucia Aielli. Lungo elenco di imputati, in ventotto sono stati rinviati a giudizio, tra loro Carmelo e Venanzio Tripodo, Franco e Pasqualino Peppe e alcuni funzionari del Comune di Fondi.

M.Bat. [Vai alla homepage](#)

21/10/2010

La terra trema otto volte

Torna la paura nell'Aquilano Chiodi: «La Protezione civile è pronta a intervenire»

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati ITALIA-SERBIA L'Uefa deciderà il 29 ottobre

La commissione disciplinare dell'Uefa prenderà la propria decisione sull'interruzione della gara Italia-Serbia venerdì 29 ottobre e non giovedì 28. OTTO le corse in programma anche oggi a Tor di Valle. Condannato il disturbatore tv

Due anni a Paolini per estorsione

ROMA Pesante condanna, a due anni e otto mesi di reclusione per tentata estorsione, diffamazione, molestie e calunnia per Gabriele Paolini, il noto «disturbatore» delle dirette tv La notte dei Pooh, D'Orazio:

"Voglio una famiglia" "È emergenza, ma si lavora" Festa della donna, non solo mimosa

Giorgio Alessandri L'AQUILA E' stata una giornata di grande tensione quella vissuta ieri nella periferia ovest dell'Aquila e nei Comuni dell'Alta Valle dell'Aterno, già al centro dell'attenzione la scorsa estate a causa di un intenso sciame sismico che per settimane ha interessato l'area al confine con il Lazio. Otto scosse di terremoto, la più forte di magnitudo 3.3 alle 8.47 del mattino, hanno ricordato a tutti che l'orco può tornare a ruggire in qualsiasi momento, creando panico e preoccupazione tra la popolazione. Una seconda scossa di magnitudo 2.3 è stata segnalata alle 8.57 mentre una terza è stata registrata alle 9.03: in entrambi i casi, come per la scossa di magnitudo 3.3, a essere interessato è stato il distretto dei Monti Reatini, e i Comuni da Montereale a Pizzoli. Ancora, alle 10.06 e alle 10.48 ci sono stati altri due terremoti, di magnitudo 2.7 e 2.4, mentre alle 11.48 si è arrivati a quota sei con una scossa 2.1. La settima scossa è tornata ad avere una magnitudo significativa, 3.1, alle 12.23; più bassa l'ottava, 2.4, alle 15.31. A Montereale gli eventi sismici hanno accelerato il processo di spostamento in moduli provvisori vicino al Musp degli uffici amministrativi del Comune, che si trovano in un palazzo di cemento armato. Anche la struttura commissariale ha seguito da vicino l'evolversi della situazione, di concerto con la Protezione civile: «La preoccupazione è comprensibile - ha detto il commissario Gianni Chiodi - ma la situazione è continuamente monitorata: la sala operativa della Protezione civile è attiva 24 ore su 24, uomini e mezzi sono pronti a intervenire per qualsiasi tipo di problema possa insorgere tra la popolazione». Vai alla homepage

21/10/2010

Fiumi e laghi osservati speciali

Elisa Sartarelli MONTOPOLI DI SABINA Tutto pronto per seconda tappa nel Lazio dell'iniziativa «Operazione fiumi» di Legambiente a Montopoli di Sabina.

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Ascolti vertiginosi per gli speciali in tv PELÈ Sabato festeggerà i suoi 70 anni

Pelè non intende partecipare a commemorazioni in pubblico o eventi speciali in occasione del suo settantesimo

compleanno. Scott Wilson ripensa Fiumicino Afghanistan, feriti 2 soldati italiani «Il futuro di Ritel è incerto si trovi una soluzione» Inferno sul bus dei pendolari

Di fronte al Comune saranno allestiti dalle 8.30 di sabato uno stand sulla Riserva Tevere Farfa, un gazebo e una tenda che serviranno ad illustrare la realtà di un fiume e il suo fascino. Nella piazza sosteranno i mezzi di soccorso della protezione civile. Alle 11 nella Sala consiliare del Comune si discuterà del dissesto idrogeologico e della realizzazione del monumento naturale del Farfa. All'incontro parteciperanno l'assessore provinciale all'Ambiente Michele Beccarini, il commissario straordinario della Riserva Tevere Farfa Lucia Ambrogi, il ricercatore del Cnr Antonio di Marco, il presidente Base 2001 della Protezione Civile Fabio Assogna e il responsabile di Legambiente Bassa Sabina Sandro Mancini. Saranno presenti anche il sindaco di Montopoli di Sabina Antimo Grilli, il sindaco di Castelnuovo di Farfa Reno Ricci e il sindaco di Fara Sabina Vincenzo Mazzeo. [Vai alla homepage](#)

21/10/2010

«Porteremo a termine gli interventi lasciati a metà»

PONTECORVO «La Tangenziale prima di tutto».

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Il giornalista, scrittore, conduttore radiofonico e televisivo, si affida ad una metafora: «La politica ha con la televisione lo stesso rapporto che ha con una moglie. Tutti i numeri

della crisi industriale Paola Ruotolo TARQUINIA S'infittisce il giallo intorno alla morte di Gabriel Farkas, il metalmeccanico romeno di 32 anni, trovato cadavere giovedì mattina tra le sterpaglie di Sant'Agostino, a ridosso del campo militare. Rischia il collasso al termine dei lavori l'impianto di smaltimento di Montello Stati Uniti

Michelle Obama in campo per le elezioni

La campagna elettorale in vista del voto di metà mandato del 2 novembre entra nel vivo, e a scendere in campo ieri è stata anche la first lady americana Michelle Obama, che sta iniziando a r Fossanova la meta «sacra» del Sud pontino

Il sindaco Michele Notaro ha le idee chiare. «Abbiamo ereditato una situazione molto complicata, le opere non basta iniziarle, occorre portarle a termine. Il progetto della mia amministrazione è di portare a compimento queste opere, consapevoli delle difficoltà che ci sono. Siamo altresì consapevoli che la priorità deve essere attribuita alla tangenziale, che è ossigeno puro per il traffico a Pontecorvo. Ci siamo già attivati e presto potrebbero esserci novità sulla questione. Ripeto che la situazione che abbiamo ereditato dalle precedenti amministrazioni non è delle migliori, ma noi come sempre ce la metteremo tutta, con il massimo impegno e nel rispetto della legalità». Sulla questione l'assessore ai lavori pubblici Stefano Longo ha più volte espresso il suo «particolare interessamento presso gli uffici della Regione Lazio». Il piano amministrativo della giunta Notaro è assai chiaro: chiudere le «ferite» prima possibile, un continuo lavoro nell'emergenza che sta mettendo a dura prova l'intera squadra di governo. L'esempio lampante è il dissesto idrogeologico in via Lungoliri, dove c'è un cantiere aperto per il recupero della frana. Vin.Car.Vai alla homepage

21/10/2010

Dall'Enav 200 computer alle scuole

L'AQUILA Duecento computer sono stati donati all'ufficio per la ricostruzione dalla Società nazionale per l'assistenza al volo (Enav) per essere assegnati nelle scuole dei Comuni del cratere del terremoto.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Per Natale le verifiche sulle scuole Maltempo: in Sicilia strade interrotte e scuole chiuse Nove scuole al Massimo celebrano il Risorgimento Un super computer controllerà l'ambiente SERMONETA Partirà domani il servizio di mensa scolastica per gli alunni delle scuole. Il 63% delle scuole non è sicuro

Il commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, ha spiegato che i 200 pc «andranno ai Comuni del cratere, con particolare riferimento agli enti con minori possibilità economiche. Il Comune dell'Aquila li aveva richiesti tutti - ha aggiunto -, ma questo non è possibile perchè la distribuzione deve essere fatta considerando i centri più piccoli e da questo punto di vista bisogna mettersi una mano sulla coscienza». Vai alla homepage

21/10/2010

gli alluvionati tornano a battere cassa - barbara antoni

Il 27 ottobre il comitato incontra il governatore Rossi. Gli chiederà che sia la Regione a gestire i fondi per nuclei e aziende colpiti

Gli alluvionati tornano a battere cassa

La novità: in caso di emergenza esondazione le famiglie saranno avvertite per telefono

BARBARA ANTONI

LUCCA. Chiederanno al governatore Enrico Rossi che la Regione assuma direttamente la gestione dei fondi destinati alle famiglie e alle imprese alluvionate dell'Oltreserchio, mettendo in disparte il Comune nel quale non ripongono fiducia alcuna. A fare questa richiesta saranno i componenti del comitato Uniti per l'Oltreserchio: il 27 ottobre incontreranno il presidente della Regione, che ha ereditato dal suo predecessore Claudio Martini l'incarico di commissario straordinario per l'alluvione.

In Oltreserchio, dicono dal comitato, c'è indignazione per come è stata trattata la questione dei rimborsi. Oltretutto, sottolinea Luigi Talarico del comitato, «Rossi ci aveva promesso che entro il mese di ottobre i rimborsi sarebbero arrivati. In sede di incontro, gli chiederemo che d'ora in avanti i rimborsi a famiglie e aziende alluvionate siano gestiti dalla Regione direttamente o da un ente terzo, comunque non dal Comune, che non ha mantenuto alcuna promessa. Anzi, ci domandiamo che fine hanno fatto i 33mila euro raccolti con il concerto di Karima durante il Summer Festival. Si sono forse trasformati nei 22mila euro che saranno distribuiti, come ha di recente annunciato l'assessore Marco Chiari? Sono mortificazioni per le famiglie colpite».

A Rossi il comitato chiederà anche se sono state apportate modifiche al regolamento regionale che disciplina l'ammissione al rimborso per i vani alluvionati. In particolare, continua Talarico, «chiederemo come vanno considerati i piani bassi e gli scantinati. Il regolamento li esclude dal rimborso, ma Rossi si era impegnato a verificare se le norme potevano essere modificate».

Intanto l'altra sera il comitato ha partecipato, con la circoscrizione, a un incontro convocato dal dipartimento comunale per la protezione civile. È stata comunicata una novità, come spiega Daniela Carlotti del comitato. «Siamo stati informati che in caso di pericolo derivante dal fiume la protezione civile avvertirà le famiglie interessate chiamandole al telefono. Ci domandiamo se un metodo del genere possa funzionare. In caso di alluvione i telefoni fissi potrebbero non funzionare, e la gente potrebbe non avere sempre appresso il proprio cellulare. Consideriamo importante che il Comune ci abbia invitato all'incontro, ma pensiamo che tanti aspetti siano ancora da migliorare. Come l'affidamento totale al volontariato di definire gli spazi dove la popolazione può rifugiarsi in caso di pericolo o come l'abbassamento della soglia di rischio: crediamo che non debba riguardare solo il Serchio ma anche tutti i suoi affluenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

croce rossa, scuola per volontari

Le lezioni, dalle 21 alle 23, si terranno ogni settimana e ci sarà anche un esame finale

A novembre al via un corso che si svolgerà all'Agenzia per lo sviluppo

EMPOLI. E' al via il secondo corso base per i volontari della Croce rossa italiana. Visto il successo della prima edizione, che ha portato alla formazione dei primi 41 volontari, dal 27 novembre prossimo l'associazione ha deciso di replicare. La Croce Rossa «ha sempre dato rilevanza alla formazione - spiega l'associazione - oggi punto di forza ed uno dei vanti dell'ente».

L'associazione «mette a disposizione del volontario un ampio ventaglio di corsi di formazione - si spiega - per volontario di protezione civile, primo soccorso, rianimazione cardio-polmonare, assistenza agli anziani, per il conseguimento della patente mod. 138/93, guida sicura e fuoristrada, igiene e sicurezza del lavoro (d.lgs. 81/08), soccorso su piste da sci, diritto internazionale umanitario, per delegato internazionale, ed ancora molti altri e per ciascuno dei quali rilascia certificazioni riconosciute nel nostro paese ed internazionalmente». Così alla delegazione Cri di Empoli «ci stiamo preoccupando di formare i volontari che vorranno venire a far parte del nostro gruppo - spiegano - per metterli in grado di lavorare in squadra ed avere gli strumenti più efficienti ed indispensabili per operare sul territorio».

Il secondo corso base partirà il prossimo mercoledì 27 novembre nei locali che sono stati offerti dall'Asev - l'Agenzia per lo sviluppo Empolese Valdelsa in via della Fiascaie 12, accanto alla Coop di via Susini, per un percorso formativo della durata di 13 incontri serali dalle 21 alle 23 circa. «Il corso vedrà la sua naturale conclusione con un esame finale che consegnerà ai partecipanti un brevetto europeo Beps rilasciato da un ente pubblico, la Croce Rossa Italiana, appunto con valore europeo e spendibile su tutto il territorio della Comunità Europea, quindi anche come crediti formativi, per gli studenti che potessero averne bisogno». Il corso, diretto dall'istruttore Cri Giovanni Paolo Foderaro e condotto da esperti delle singole materie che si alterneranno come docenti, vedrà anche la partecipazione dei vertici della Croce rossa provinciale e sarà strutturato fondamentalmente su due parti: la prima dove verranno illustrate ai corsisti le varie strutture e componenti della Croce rossa italiana, i compiti ed i 7 principi che ispirano tutto il movimento con una presentazione alle varie attività; la seconda tratterà più specificamente di tematiche di tipo prettamente sanitario, quali la rianimazione cardio-polmonare, la catena del soccorso, i traumi, le ferite, le emorragie. Al termine di questo percorso «saremo sicuri di esser riusciti a fornire a tutti gli operatori un livello minimo di conoscenza che permetterà loro di intervenire ed interagire con i colleghi con una buona conoscenza di base - spiegano - che dovrà essere il primo passo per un naturale approfondimento delle tematiche che ogni volontario in seguito, in base alle sue sensibilità, deciderà di approfondire». Per chiunque volesse iscriversi al corso, può contattare l'indirizzo e-mail criempoli@katamail.com oppure al telefono 335/5867945, o venire mercoledì sera alle 21 alla presentazione del corso Beps alla sede dell'Asev in via delle Fiascaie 12 ad Empoli.

Civitanova: terremoto al largo della costa, paura ma nessun danno

Mercoledì 20 Ottobre 2010

Terremoto all'alba. Questa mattina attorno alle 6 è stata registrata una scossa di terremoto al largo della costa di Civitanova Marche.

Il terremoto è stato avvertito a Civitanova, Porto Recanati, Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio. Localizzato nell'area "Adriatico centro-settentrionale".

Secondo i dati Ingv, la scossa è stata di magnitudo 3.4 ed è stata registrata a diversi chilometri dalla costa. Avvertita distintamente dalla popolazione, non sono stati segnalati danni.

Riccardo Silvi